ANNO XXXIII

Venerdì, 16 Aprile 1880

N. 104

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	Trimestre	Semestre	Anno
Roma e provincie del Regno	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» [illegible] —	» [illegible] —	» [illegible] —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 16 —	» [illegible] —	» 60 —
America Meridionale	» [illegible] —	» [illegible] —	» 72 —
Asia, Giappone, Chilì e Australia	» 24 —	» 46 —	» 88 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.
Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Ciascun foglio centesimi 10 così per Roma come per le provincie.
Un foglio arretrato centesimi 20.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
A Roma all'Amministrazione del Giornale, via del Seminario, n. 87, piano terreno. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. A Londra, Delizy Davies et Comp., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.
Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi all'Amministrazione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in sotto cui si spedisce il Giornale.
Per gli annunzi rivolgersi esclusivamente alla Ditta A. Manzoni e C. in Roma, via di Pietra, n. 90. Milano, via della Sala, n. 14. Parigi, rue du Faubourg St-Dénis, 65.

Roma, 15 Aprile

BOLLETTINO POLITICO

Si temono complicazioni fra la Russia e la China. L'*Herold*, giornale di Pietroburgo, annunzia che un corpo d'esercito fu, per ordine del governo russo, diviso e sparso lungo i confini della China, e una forte squadra inviata nelle acque chinesi. Non vi ha, finora, alcun pericolo di guerra immediata. Ma generalmente si ritiene inevitabile un conflitto. Intorno alle cause dell'attuale tensione delle relazioni fra la Russia e la China merita di essere segnalata una lettera, di origine evidentemente ufficiosa, che il prof. Martens indirizzò al *Golos* e che il *Golos* pubblica nel numero del 13 aprile. In questa lettera il prof. Martens racconta la storia della questione di Kuldja e dimostra che la Russia avrebbe l'obbligo di restituire Kuldja alla China, se questa potenza desse qualche garanzia per la sicurezza dei confini dell'impero russo e per l'esecuzione dei trattati. Ma la Russia non restituirà Kuldja se non a mezzo di un compromesso amichevole. Per forza non la restituirà in alcun modo.

Così dice il prof. Martens, il quale pretende, poi, che il conflitto attuale colla China sia una vittoria del partito anti-europeo alla Corte di Pekino. Quando scoppiasse la guerra tra la Russia e la China, la popolazione europea stabilita nell'impero celeste verrebbe a trovarsi in gravissime e intollerabili condizioni. E forse non vi si eviterebbe qualche terribile eccidio. Il commercio, ad ogni modo, soffrirebbe assai a cagione di questo conflitto. Informazioni sicure permettono al signor Martens di dichiarare che tutte le potenze rappresentate a Pekino, avendo il sentimento del pericolo onde sono minacciate, combattono di comune accordo, e solidariamente, l'influenza anti-europea e sostengono le esigenze legittime della Russia. Di tutte le potenze la più rassegnata in questa via è l'Inghilterra. Il signor Martens dichiara ingiusta e falsa l'accusa mossa all'Inghilterra, di avere, cioè, provocato co' suoi intrighi un conflitto, il quale potrebbe avere gravi conseguenze. Il rappresentante inglese a Pekino si sforza, per lo contrario, di scongiurare il pericolo, appoggiando con tutte le sue forze l'incaricato di affari della Russia.

La natura della lettera del prof. Martens, il suo carattere ufficioso e la pubblicazione che ne fa il *Golos*, meritano qualche attenzione. Primieramente vi si scorge il desiderio di evitare una guerra colla China, ma vi si palesa ad un tempo il timore che si renda inevitabile. In secondo luogo, la Russia, come appare dalla predetta lettera, tende, prevedendo forse di dover ricorrere alle armi a propiziarsi tutte le potenze europee ed acquistarne l'appoggio morale, perchè la Russia difenderebbe contro all'impero celeste una causa comune a tutta l'Europa, cioè l'influenza di questa in China, e gli interessi morali e commerciali dell'intero nostro continente. Finalmente la lettera del sig. Martens e il vederla pubblicata nelle colonne del *Golos*, come sono due fatti che non sarebbero stati possibili un mese innanzi, quando il ministero Beaconsfield governava ancora l'Inghilterra e pareva avervi messo radici profonde, così ci danno a conoscere quanto siano, dopo le elezioni inglesi, mutate le disposizioni, e dell'opinione pubblica della Russia, e del governo russo, verso l'Inghilterra. A Pietroburgo si discorre ora dell'Inghilterra come di una potenza amica, alla quale si devo essere grati della parte che rappresenta a Pekino, e sopra il cui appoggio sincero e leale la Russia ha cagione di fare assegnamento.

La crisi provocata in Germania dal voto del Consiglio federale piglia sempre più un aspetto rassicurante. Fra breve la si potrà dire completamente terminata. Non sembra che si voglia attribuire un *veto* all'imperatore Con questo si altererebbe la Costituzione, la quale si è d'accordo nel non voler toccare in alcuna guisa. Secondo le più probabili versioni, il principe di Bismarck non è punto preoccupato dell'eventuale pericolo che i piccoli Stati possano un giorno ribellarsi alla volontà dei grandi Stati dell'impero, ma piuttosto lo inquieta la possibilità che un giorno alcuno dei grandi Stati, cioè la Baviera, o la Sassonia, o il Wurtemberg, si appoggino sopra i piccoli Stati per fare scacco alla Prussia. Quindi, per evitare questo inconveniente, egli domanderebbe, che si conceda al cancelliere di potere, occorrendo, disporre a suo talento dei voti dei piccoli Stati. In questo modo si ridurrebbe a niente l'autorità e il valore dei voti dei rappresentanti della Sassonia, della Baviera e del Wurtemberg. La crisi attuale fu un abile artifizio con cui il principe di Bismarck è riuscito o riuscirà ad acquistare alla Prussia il completo ed assoluto dominio nel Consiglio federale, e ad annullarvi ogni potere e influenza di tutti gli altri Stati tedeschi, così grandi come piccoli.

LEONE SAY A LONDRA e l'Ambasciatore italiano a Parigi

Il governo italiano dovrebbe prendere esempio dal francese nella nomina dell'ambasciatore a Parigi, con danno non lieve degl'interessi nazionali protratta oltre ogni convenienza. Il sig. Leone Say, ambasciatore della repubblica a Londra, ha una significazione, la quale non può essere messa in dubbio: essa accenna a cordiali rapporti politici, essendo nota la simpatia di quell'illustre statista per l'Inghilterra. Ma la cosa nell'ordine economico ha un' importanza ancor maggiore. Appena il Parlamento francese abbia compiuta la discussione della tariffa generale, il gabinetto Freycinet, fortificato dal voto delle Camere, aprirà le negoziazioni coi principali Stati. E come è avvenuto nel 1860, l'obbiettivo principale sarà l'Inghilterra, la cui negoziazione colla Francia darà norma e colore a tutte le altre, segnatamente nei dazi sui prodotti industriali. Il signor Leone Say è l'uomo più opportuno a condurre a fine questo grave negoziato, su cui si concentreranno le cure principali dei due governi, ed in ispecie del governo inglese. Imperocchè il nuovo ministero liberale inglese dovrà dare, per indole sua, una preminenza alle faccende economiche sulle politiche. L'incarico eminente accettato dall'egregio senatore francese chiaramente determina la politica commerciale della Francia.

Sarà una politica di transazione, di conciliazione; ottimista e non pessimista: seguirà le tradizioni del 1860 e non quelle di un gretto protezionismo. È noto che il signor Leone Say, quando era ministro delle finanze nel ministero Simon, era disposto a fare le seguenti concessioni al sig. Kennedy, il capo commerciale del *Foreign Office*. In cambio di una riduzione notevole dei dazi sul vino, specialmente dei vini leggieri, la Francia avrebbe dimezzato il dazio sui filati e tessuti di cotone, o su per giù, e diminuito quelli sul carbone e sul ferro. Erano audaci riforme, quando si pensi alle difficoltà sorte in appresso per l'opposizione tenacissima dei cotonieri e di altri fabbricanti coalizzati. Il sig. Leone Say rimproverò cortesemente i negoziatori inglesi nel 1877 delle loro esitazioni; se avessero accettato, si sarebbe risparmiato all'Europa un'agitazione così protratta e infeconda. Ma, comunque sia la cosa, è manifesto che un uomo così autorevole e che nell'economia politica ha un nome così chiaro, non avrebbe accettato il posto di ambasciatore a Londra senza due condizioni. Una è che il governo mallevi che non permetterà al Parlamento francese di assecondare le proposte di Pouyer-Quertier nei dazi sui tessili e somiglianti.

L' altra è che il governo assuma la responsabilità di scendere giù sui dazi della tariffa generale nei prossimi negoziati, almeno in ciò che interessa l'Inghilterra, quando possa ottenere i corrispettivi corrispondenti per le esportazioni francesi. Che cosa fa l'Italia intanto? Essa continua a lasciar vacante il posto di ambasciatore a Parigi. Quindi tutte quelle utili preparazioni e quelle savie e legittime influenze, che già si eserciteranno fra il governo francese e il governo inglese, mancano a noi. E si noti bene che gli effetti ne possono essere gravissimi; imperocchè l'indole speciale delle nostre esportazioni in Francia è di tal fatta che se l'Italia non le difende essa direttamente con particolare cura, nessun altro Stato può incaricarsene. Ora chi fa sentire ciò a tempo alla Francia; chi parla colà in nome dell'Italia; chi difende i nostri interessi in un momento così importante? Veggasi un solo fatto, fra i molti che si possono trascegliere. In Francia si propone ora di alzare il dazio sui vini che entrano in Francia a lire 4 50 cent., e la Commissione della Camera vi aggiunge che si diminuisca il tenore alcoolico da 14 a 12 gradi.

L'aumento del dazio può essere un'astuzia per scendere poi a lire 3 50 nelle negoziazioni prossime coll'Italia, ma la diminuzione della scala alcoolica ha uno scopo evidente e funesto. Sono parecchi i produttori di vino francese che vogliono impedire l'accesso dei nostri vini ricchi di alcool in Francia. Sicuramente hanno torto e non esprimono l'interesse beninteso della Francia; sicuramente, in tanto difetto di buoni prodotti cagionato dalle devastazioni della fillossera, la Francia dev'essere lieta che la Spagna e l'Italia le provveda la materia prima ricca e a buon prezzo perchè possa continuare a prosperare la sua mirabile manifattura di vino. Ma quante volte i popoli non intendono il loro interesse in siffatte questioni! E almeno quanto gioverebbe che a tempo il governo italiano, coll'autorevole parola di un ambasciatore, facesse conoscere, senza ombra di pressione, quali sieno gl' interessi, i quali, pregiudicati una volta, renderebbero quasi impossibile quell'accordo che è nei voti dei due popoli e dei due governi amici!

E ci limitiamo a questo solo esempio, che rappresenta ormai un cospicuo interesse dell'agricoltura nel mezzodì di Italia, quantunque molti altri se ne potrebbero addurre.

Qual meraviglia, se poi si troveranno accumulate in tal guisa le difficoltà, che nessuno possa poi superarle interamente?

Si provveda a tempo, si mandi a Parigi un ambasciatore competente nelle questioni politiche ed economiche, il quale rappresenti l'Italia in modo degno. La Sinistra si vanta un gran partito; ricco di elette intelligenze, d'ogni specie; se ciò è vero, come suda tanto, e sinora inefficacemente, il governo italiano a trovare un ambasciatore del Re per la repubblica francese?

Le accuse alla Destra

Continuano le accuse alla Destra perchè nel ballottaggio per la nomina del presidente della Camera ha votato in favore dell'on. Zanardelli.

E la *Libertà* seguita a tener bordone ai giornali ministeriali!

Noi abbiamo già risposto ieri ai nostri avversari, e non ritorneremmo sull'argomento se non vedessimo che tutto lo studio loro è rivolto a ingannare l'opinione pubblica sul vero significato di quel voto.

A chi si vuol dare ad intendere che la Destra ha fatto causa comune coi radicali e ha voluto manifestare la propria fiducia nell'on. Zanardelli e nelle idee da lui propugnate?

Nessuno può asserire questo in buona fede. Se la Destra avesse voluto unirsi agli amici dell'on. Zanardelli, avrebbe votato per lui fin dal primo scrutinio. Non lo ha fatto, e con ciò ha mostrato chiaramente di essere ben lontana da quella ibrida alleanza che taluno gli attribuisce.

Ha votato, ripetiamo, la seconda volta, per l'on. Zanardelli, perchè allora non si trattava più di fiducia nel candidato, ma unicamente di sfiducia nel ministero; e se l'on. Zanardelli fosse stato eletto, certamente egli non si sarebbe illuso sulle ragioni e sullo scopo dei voti della Destra.

Ma dunque, si dice, avete voluto la confusione, il caos, per astio contro il ministero. Che confusione? che caos? domandiamo noi. Ma si crede proprio che, se cadesse il ministero Cairoli-Depretis, cadrebbe il mondo? Si avrebbe una crisi ministeriale o una crisi parlamentare; così per l'una come per l'altra si cercherebbe la soluzione più conforme alle buone regole costituzionali.

Ma insomma che cosa chiedono i giornali ministeriali, che cosa chiede la *Libertà*? Forse, che quando il ministero è in pericolo la Destra lo aiuti a tenersi in piedi? Ma in tal caso saremmo ministeriali e non Opposizione. Noi non facciamo questione di persone. Se il ministero desidera l'appoggio della Destra non ha da far altro che governare secondo le idee del nostro partito. Altrimenti il dover nostro è di combatterlo ed anche di rovesciarlo se se ne presenta l'occasione, o almeno di costringerlo ad invocare il giudizio del paese.

Non seguiremo il *Popolo Romano* nelle sue elucubrazioni statistiche sulle elezioni presidenziali. Soltanto gli diciamo che l'on. Coppino non ha avuto i voti della Destra e la sua elezione è stata aspramente contrastata da una parte considerevole della Sinistra. Dunque non rappresenta che il ministero. E il ministero sa bene che nella Camera non ha una maggioranza su cui possa fare sicuro assegnamento. All'indomani di un così detto voto di fiducia, esso è più minacciato che mai.

Or bene, questa è la vera confusione, questo il caos, dal quale sarebbe tempo di uscire. Il ministero stesso dovrebbe aver interesse a farla finita, poichè nelle condizioni precarie in cui si trova, è impotente a governare e a far cosa proficua.

La Germania ed il Vaticano

Leggiamo nella *Nordd. Allgem. Zeitung* del 12:

I risultati dei negoziati tenuti a Vienna coi rappresentanti della Curia e quindi il Breve pontificio del 24 febbraio furono ripetutamente oggetto di mature discussioni nel ministero di Stato. In seguito a questo venne adottata la seguente risoluzione il 17 marzo di quest'anno:

Il regio governo di Stato prussiano scorge nel Breve pontificio del 24 febbraio 1880 tanto più volentieri un nuovo indizio dei sentimenti pacifici dai quali è animata la S. Sede in quanto chè questi sentimenti sono manifestati per la prima volta in forma concreta esterna.

Nondimeno il regio governo può per ora accordargli soltanto un valore teoretico, stantechè sussistono dubbii sulla sua conformità colle relative disposizioni politico-legislative, come pure considerando la mancanza in esso di un ordine che assicuri l'adempimento dell' obbligo di comunicare la nomina degli ecclesiastici prescritto dalle leggi.

Esso quindi crede di poter sperare fra breve che alla rinnovata dichiarazione sulle intenzioni concilianti di Sua Santità verrà dato pure seguito praticamente. Non appena il regio governo ne avrà la prova visibile ed espressa coi fatti, esso procurerà di ottenere dalla rappresentanza nazionale pieni poteri che le accordino libertà d'azione nell'applicazione e nell'esercizio della rispettiva legislazione, ed in tal modo offrire la possibilità di mitigare od abrogare quelle disposizioni e decreti che sono considerati come eccessivamente duri dalla Chiesa romana ed in tal modo dimostrare anche da parte dello Stato una tendenza conciliante conforme all'atteggiamento del clero cattolico.

Questa deliberazione venne comunicata al pro-nunzio cardinale Jacobini dall' ambasciata di Vienna.

Le condizioni preliminari originali di Franchi, in base alle quali furono iniziate due anni or sono le prime trattative del cancelliere dell'impero col nunzio Masella, si fondavano sul concetto che anche le parti dovessero tentare un avvicinamento mediante concessioni effettive, sul terreno della vita pratica. Furono allora designate come simili concessioni: da parte romana, il riconoscimento dell'obbligo di comunicare la nomina degli ecclesiastici; da parte prussiana il ristabilimento dei rapporti diplomatici. Questo programma sembrava che dovesse ricevere l'adesione di ambo le parti al principio dei colloqui di Kissingen. La morte improvvisa del cardinale Franchi modificò la situazione; però la stessa proposta venne fatta ripetutamente nelle trattative col pro-nunzio Jacobini. Se ora si dovesse confermare dalla pratica che la Curia è disposta ad adempiere la sua parte del programma di allora, anche il governo prussiano adotterebbe i preparativi necessari pel ristabilimento delle sue precedenti relazioni colla Sede pontificia.

La Bulgaria ed i liberali inglesi

Un dispaccio da Sofia, 12, annunzia che al sig. Gladstone pervengono continuamente telegrammi di felicitazione in occasione della vittoria dei liberali inglesi.

In essi è detto che i bulgari, dopo che alle vittorie dei russi, devono la loro libertà principalmente all'agitazione dei liberali inglesi, i quali destarono pei primi le simpatie dell'Europa incivilita per la nazione bulgara schiava, rivelando le crudeltà commesse dai turchi. I bulgari sperano che un gabinetto liberale in Inghilterra non opporrà alcun ostacolo ai loro sforzi per la riunione coi loro fratelli della Rumelia orientale e della Macedonia.

Le voci sulla cessione della Bosnia all'Austria

Telegrafano da Costantinopoli, 12, alla *Deutsche Zeitung*:

Si assicura che l'ambasciatore inglese, sir Layard, abbia avuto un colloquio con Savas pascià a proposito delle notizie sparse recentemente da un giornale di trattative confidenziali fra la Porta ed il gabinetto di Vienna intorno

APPENDICE

FRONTE DI BRONZO

ROMANZO

di

R. BYR

(dal tedesco)

— Eh, già, se c'entra in ballo la vanità, allora è difficile di certo da riconciliare: allora fa appello al tuo proprio genio: io ho esaurito il mio latino.

— Ah, benissimo: il tuo genio, benissimo — disse in aria di trionfo il barone Griselli, facendosi più pettoruto che mai: — non è impossibile, domani con un secondo articolo appianerò ogni cosa, rigirerò l'affare!

— Ma bada di non andare troppo avanti — interruppe Ugo.

— Non dubitare: si accennerà al governo di avere buone intenzioni, protezione delle classi povere, difesa dei diritti dell'uomo, ecc. ecc.

— Ebbene; il progetto non è tanto cattivo; purchè si possa effettuare.

— Si deve effettuare; nessun dubbio: famosa idea, non manca che eseguirla convenientemente. Ma in un batter d'occhio ogni cosa sarà in ordine.

Il dialogo relativamente al foglio era stato tenuto da entrambi a voce bassa, tanto che in mezzo allo strepito e al tumulto della folla, accresciuto dal rumore della musica, nemmeno il *Sole* ne avea potuto raccogliere tranne che qualche parole staccate.

Il dialogo non pareva neanche destare menomamente la sua curiosità la quale era interamente dedicata allo spettacolo della sala sottoposta che pareva avere per lei non minori attrattive, che per il domino rosa del palco accanto.

Finalmente il barone si volse di nuovo a lei, di cui una gaia risata l'aveva indotto ad affacciarsi egli pure al parapetto.

— Uhm! Non vedo nulla: si potrebbe sapere che cosa abbia destato sì raggiante ilarità? — chiese egli nella speranza di poter raccogliere alcun episodio adatto da inserire nel suo giornale.

Alla spiegazione che gli fu data della caduta fatta da un ballerino a cui gli altri avean levato la parrucca, ecc. ecc., il barone rimase alquanto sorpreso; gli pareva di riconoscerne la voce sebbene fosse alterata.

Le poche parole e quella risata avevano bastato a fargli supporre alquanto più modestamente locato nella sfera sociale l'essere che per la sua grande eleganza l'avea messo dapprima in imbarazzo. Attualmente quel *Sole* emanava raggi meno chiari e fantastici; era senza dubbio un sole terreno.

— E codesto ti mette sì di buon umore, bel *Sole!* chies'egli in linguaggio meno iperbolico di quello usato dapprima.

— È così curioso, così bello, diss'ella, ma dei pazzi dispettosi come sei te, non godono di ciò sicuramente.

— Io dispettoso! s'affrettò ad esclamare Griselli, pure tu non dimostri conoscermi; già la seconda volta. Nessuno me l'ha peranco detto.

— Ma gli è che io sono il *Sole*.

L'interesse di Griselli si accresceva sempre più; sia forse una cantante, una ballerina? Ma ch'ei non ne avesse per anco saputo di una relazione di questo genere del suo amico... egli, che sapeva ogni cosa, ciò era meraviglioso Ugo doveva aver saputo usare molto mistero.

— Nulla può essere tanto occultamente eseguito che non comparisca finalmente alla luce del sole disse la maschera, bada, veh!.. io voglio recare alla luce anche molte altre tue doti.

— Non ho timore, splendido astro, non ho timore, ogni cosa è in me piana ed aperta.

— Anche le tue vie misteriose?

— Io non segno nessuna strada misteriosa.

— Mentitore! Io so di una dalla quale si casca dopo tre scalini nella neve. Non te ne rammenti punto?

Il barone si soffiò il naso, imbarazzato: di dove potevano venire tali rivelazioni? Ugo doveva avere chiaccherato, e Griselli gli lanciò quindi un'occhiata di disapprovazione.

— Amico infedele! diss'egli, doppiamente traditore!

— Perchè?

— Hai chiacchierato, hai narrato ad altri la mia avventura: non è una bella cosa da parte tua, non lo negare: prova irrecusabile.

— Se la seconda parte della tua accusa non è più fondata di questa; lo posso stare tranquillo.

— Non mi hai mai detto che era spuntato per te un nuovo sole, e non mi hai lasciato partecipare ai suoi raggi confortatori.

— S'io fossi pazzo! — disse Ugo ridendo con aria di motteggio.

— Non ti esporre troppo, barone; se no, potresti ricevere un colpo di sole: sai tu ballare?

— Sicuramente — rispose Griselli con grande soddisfazione — me ne lusingo; ero sempre un eccellente ballerino, sull'onore.

— Ma tu sei troppo grosso.

— Oh! grosso! veramente non più il personale della prima gioventù; ma non fa nulla, *énfin*; la cosa principale; ma preferisco di studiare il ballo come spettatore..... è il vero piacere quello.

— Vi domandavo soltanto se sapevate ballare — riprese il *Sole* — perchè avreste potuto condurmi laggiù.

— A far che? — chiese il barone sconcertato.

— A farmi ballare un valzer.

Il barone balbettò dei suoni incomprensibili. La supposizione ch'ei dovesse ballare a un veglione gli appariva tanto mostruosa, che non poteva capacitarsene. Non sapeva se fosse stato uno scherzo od una cosa detta sul serio.

Ugo frattanto prese a dire:

— Di ciò non si può ragionare in nessun caso.

Egli era molto serio nel profferire queste parole, essendo rimasto ei pure spiacevolmente sorpreso dal desiderio annunziato dal *Sole*.

— E perchè no? — chiese la mascherina vivamente. — Io ballo sì volentieri!

— Ma non è questo il luogo.

— Pure, ballano tutti.

— Non importa; ciò non si può fare — replicò Ugo in un tono perentorio che gli era stato strappato dall'impazienza.

Ei si fece più irrequieto; nel suo malumore, volse di più verso il palco vicino: ma anche il *Sole* fece un po' il broncio e si ritrasse, come l'osservò il barone dietro un velo di nubi, e volse il suo corrucciato aspetto ad altri felici.

Ugo percorse collo sguardo tutta la sala e la intera fila dei palchi, e finalmente s'arrestò al domino rosa che gli volgeva le spalle.

Edwige non s'era peranco saziata di guardare, ma il suo eccitamento s'era almeno calmato tanto che il cuore non le batteva più così procellosamente come da principio.

Frattanto le tre signore eran rimaste pur sempre in silenzio: una volta sola la signora de Bursi aveva chiesto alla fanciulla come si divertisse, ma poi la buona donna era ricaduta nel silenzio a lei tanto comodo, e che le concedeva di abbandonarsi più che mai alla propria sorda collera ed indignazione contro il suo genero.

A forza di stare chinata innanzi, il cappuccio era ad Edwige calato un po' più addietro, e quando Ugo finalmente volse lo sguardo a lei, scorse una grossa treccia dei suoi capelli biondi che lasciavano a metà trasparire il roseo e piccino orecchio.

La natura sensuale di Ugo fu abbastanza eccitata da tal vista per fargli dedicare maggiormente la sua attenzione alla propria vicina. Ei si sforzava di scoprire qualche cosa.

Una circostanza favorevole venne in suo aiuto. Dal rotondo polso di Edwige erasi sciolto un semplice cerchiettino d'oro regalatole dallo zio Bursi nel giorno delle nozze di Chiara e ch'ella aveva d'allora in poi sempre portato. Era questo il primo e l'unico braccialetto ch'ella avesse ricevuto e lo aveva perciò recato gran gioia; la molla era stata probabilmente spinta dal suo appoggiarsi al parapetto, e il braccialetto si era cacciato in quello sfondo dove si soglion mettere i cannocchiali.

Ugo poteva afferrarlo comodamente colla mano, e appena lo ebbe scorto infatti, non si lasciò sfuggire l'occasione, e preso il braccialetto lo porse garbatamente alla proprietaria!

— Io credo che tu abbia perduto questo braccialetto, bella vicina, disse forte. Mi rallegro d'aver potuto evitare la perdita completa.

Come colpite da una scossa elettrica trasalirono Paolina e la signora de Bursi, a quella voce, ed Edwige ne fu spaventata sì fattamente che dapprima non le fu possibile nemmeno di rispondere.

Prese tremando il braccialetto e soltanto dopo un poco rispose piano, ma senza pensare ad alterare la voce:

— Vi ringrazio, signore.

Ella s'era appena volta alquanto, nel profferire queste parole, verso di lui, ma la voce suonava sì fresca e giovanile che Ugo si sentì tanto più invogliato di attaccare il discorso seco. Lo fece infatti, abbassando egli pure la voce.

— Sarebbe stato un peccato, disse egli chinandosi verso il roseo orecchio; il braccialetto ti ricordava forse delle belle ore.

La povera figliuola si spaventò di nuovo; s'ella era stata già imbarazzata a sentirsi dare del *tu* da Giulio, si può immaginare che effetto le faceva il sentirsi inaspettatamente dare del *tu* da una bocca estranea, prescindendo dal contenuto della domanda e dal modo come le era fatta.

— Tu taci; ciò è una confessione — proseguì Ugo non avendo ricevuto risposta — pure per un servigio così importante io avrei il diritto di esigere una mercede. Me la ricuseresti s'io la chiedessi?

(Continua)

all'ordinamento dei futuri rapporti delle provincie occupate, esso l'Austria-Ungheria.

Sir Layard [illegible]rcare che evidentemente quel giornale [illegible] ignorare che gli accordi eventuali adottati fra quei due gabinetti, abbisognavano, per essere validi, dell'approvazione di tutte le potenze firmatarie del trattato di Berlino.

La magistratura

Lo spazio non ci permise di riprodurre prima d'ora dall'ultimo *Bollettino* del ministero della giustizia le seguenti disposizioni nel personale giudiziario:

Con regio decreto dell'8 aprile Sua Maestà, sulla proposta del ministro guardasigilli, ha disposto:

Mignotti cav. Felice, giudice del Tribunale civile e correzionale di Aquila, è collocato a riposo a sua domanda, dal 1º maggio prossimo venturo, e gli è conferito il titolo e grado di presidente onorario di Tribunale.

Carbone Michele, giudice del Tribunale civile e correzionale di Santa Maria, è collocato a riposo a sua domanda, dal primo maggio prossimo venturo, e gli è confermato il titolo e grado di presidente onorario di Tribunale.

Gromo Giuseppe, giudice del Tribunale civile e correzionale di Saluzzo, è nominato procuratore del Re presso il Tribunale civile e correzionale di Aosta, con lo stipendio di lire 4000.

Buraglia Giacomo, procuratore del Re presso il Tribunale civile e correzionale di Rossano, è tramutato a Vallo di Lucania.

Sofia cav. Giuseppe, già sostituto procuratore del Re, ed ora segretario della procura generale presso la Corte di Cassazione di Firenze, è nominato procuratore del Re presso il Tribunale civile e correzionale di Rossano, con lo stipendio di lire 4000.

Capasso Vincenzo, sostituto procuratore del Re presso il Tribunale civile e correzionale di Trani, applicato temporariamente alla Procura regia in Santa Maria, è tramutato a Santa Maria.

Capra Antonio, sostituto procuratore del Re presso il Tribunale civile e correzionale di Vicenza, è tramutato a Pordenone.

Zanoni Antonio Isidoro, sostituto procuratore del Re presso il Tribunale civile e correzionale di Pordenone, è tramutato a Vicenza.

Nigro Francesco, aggiunto giudiziario applicato alla regia Procura presso il Tribunale civile e correzionale di Cosenza, è nominato sostituto procuratore del Re presso il Tribunale civile e correzionale di Lucera, con lo stipendio di lire 3000.

Aspa Rosario, pretore del mandamento di Naso, è tramutato al mandamento di San Fratello.

Natoli-La Rosa Antonino, pretore del mandamento di San Fratello, è tramutato al mandamento di Naso.

De Marinis Domenico, pretore del mandamento di Canneto di Bari, è tramutato al mandamento di Bitetto.

De Finis Francesco, pretore del mandamento di Grumo Appula, è tramutato al mandamento di Canneto di Bari.

Volpe Giuseppe, pretore del mandamento di San Vito dei Normanni, è tramutato al mandamento di Grumo Appula.

Passerini Cesare, pretore del mandamento di Ornavasso, è tramutato al mandamento di Gravellona.

Vagnuzzi Paolo, pretore del mandamento di Capriata d'Orba, è tramutato al mandamento di Montalto pavese.

Gilles Enrico, pretore del mandamento di Borgo San Sepolcro, è tramutato al mandamento di Jesi.

Elisei Settimio, pretore del mandamento di Jesi, è tramutato al mandamento di Borgo San Sepolcro.

Loizzi Pasquale, pretore del mandamento di Bitetto, è collocato a sua domanda in aspettativa per motivi di salute per tre mesi dal 16 aprile 1880, con l'assegno della metà dello stipendio e lasciandosi per lui vacante il mandamento di Cagnano Varano.

Mezzadri cav. Pietro, procuratore del Re presso il Tribunale civile e correzionale di Crema, è tramutato a Chiavari.

De Andreis cav. Pietro, procuratore del Re presso il Tribunale civile e correzionale di Varallo, è tramutato a Crema.

Carraro Emilio, procuratore del Re presso il Tribunale civile e correzionale di Breno, è tramutato a Mantova.

— E con regi decreti dell'11 aprile:

Carci cav. Luigi, consigliere della Corte di appello di Trani, è collocato a riposo a sua domanda dal primo maggio 1880, e gli è conferito il titolo e grado di presidente onorario di sezione di Corte d'appello.

Aquila cav. Antonio, consigliere della Corte di appello di Trani, è collocato a riposo a sua domanda, dal primo maggio 1880, e gli è conferito il titolo e grado di presidente onorario di sezione di Corte di appello.

Balestra cav. Manio, consigliere in soprannumero presso la Corte d'appello in Parma, è nominato consigliere effettivo presso la stessa Corte d'appello.

Magarotto cav. Cesare, presidente del Tribunale civile e correzionale di Pordenone, è nominato consigliere in soprannumero della Corte d'appello in Parma, con lo stipendio di lire 6000.

Sozzi Lodovico, vice-presidente del Tribunale civile e correzionale di Pordenone, con lo stipendio di lire 4000.

Gagliardi Michele, procuratore del Re presso il Tribunale civile e correzionale di Palmi, è tramutato a Campobasso.

Ricco Nicola, procuratore del Re presso il Tribunale civile e correzionale di Modica, è tramutato a Palmi.

Magliani Giovanni, giudice del Tribunale civile e correzionale di Roma, è nominato vice-presidente dello stesso Tribunale civile e correzionale di Roma con lo stipendio di lire 3600.

Eliantonio Giuseppe, giudice del Tribunale civile e correzionale di Trani, con l'incarico dell'istruzione dei processi penali, è nominato vice-presidente del Tribunale civile e correzionale di Lecco, con lo stipendio di lire 3600.

Paranisi Francesco, giudice del Tribunale civile e correzionale di Messina, è tramutato a Trani.

Benedetti Ferdinando, giudice del Tribunale civile e correzionale di Bozzolo, è tramutato a Cremona.

Borgo Francesco, giudice del Tribunale civile e correzionale di Camerino, è tramutato a Bozzolo.

Gortani Fabio, giudice del Tribunale civile e correzionale di Lagonegro, è tramutato a Camerino.

Giussani Gaetano, giudice del Tribunale civile e correzionale di Crema, è tramutato a Lodi.

Ferri Marcello, giudice del Tribunale civile e correzionale di Lodi, è nominato, a sua istanza, sostituto procuratore del Re presso il Tribunale civile e correzionale di Trani, con lo stipendio di lire 3000.

Ripoli Gaspare, giudice del Tribunale civile e correzionale di Patti, è collocato in aspettativa, a sua domanda, per motivi di salute, per tre mesi, dal primo aprile corrente anno, con l'assegno in ragione di annue lire 1500.

L'Esposizione di Milano

Il ministro d'agricoltura e commercio indirizzò la seguente circolare ai prefetti e ai presidenti delle Camere di commercio:

Roma, 7 aprile 1880.

Da un eletto nucleo di cittadini di Milano fu divisata una Esposizione industriale italiana da tenersi in quella città nel venturo anno, e in brevissimo volger di tempo il loro disegno ha ottenuto grande favore.

I corpi elettivi locali accordarono volenterosi il loro concorso morale e materiale, e la sottoscrizione pubblica aperta per sopperire alla spesa raggiunse a tal cifra da mostrare in modo eloquente il fermo proposito della cittadinanza milanese di veder condotta a buon fine la nobile impresa.

Il disegno di cui tengo parola è uno splendido esempio di efficace iniziativa individuale e, per questa considerazione ancora, esso merita di essere in ogni guisa assecondato.

Egli è perciò che S. M. il Re si compiaceva di concedere il suo alto patrocinio all'Esposizione industriale italiana di Milano, ed il governo deliberava di accordarle il suo appoggio morale e un adeguato sussidio pecuniario.

Ma perchè l'ardua impresa, cui si collegano tanto intimamente gl'interessi ed il decoro dell'industria italiana, possa essere degnamente compiuta è necessario che tutto il paese si associ all'opera vigorosamente iniziata dalla città di Milano. Ed è mestieri in particolar modo che non faccia difetto al Comitato ordinatore la zelante cooperazione delle rappresentanze commerciali.

Aderendo quindi alle istanze del Comitato, io rivolgo vivissima preghiera alle Camere di commercio perchè vogliano contribuire coll'opera loro alla buona riescita dell'esposizione industriale di Milano. Gioverà all'uopo che, come han fatto per le più recenti mostre internazionali, esse costituiscano nel loro seno Giunte speciali incaricate di promuovere e condurre ad effetto, il concorso delle industrie locali alla Esposizione di Milano, prendendo col Comitato i necessari accordi.

Quantunque i fondi raccolti dal Comitato per pubblica sottoscrizione, uniti ai sussidii del Governo e dei Corpi locali, formino una somma abbastanza rilevante, essa non basta ancora alle ingenti spese che occorreranno per preparare e compiere la divisata Esposizione. E, poichè trattasi d'impresa di carattere essenzialmente nazionale, le Camere di commercio hanno facoltà di inscrivere nei loro bilanci le somme con le quali esse credessero di poter concorrere nella spesa.

Invio la presente anche ai signori prefetti perchè, in conformità agli intendimenti del governo, appoggino, in tutto ciò che da essi dipende, nelle provincie cui sono preposti, l'opera del Comitato ordinatore e delle Camere di commercio.

Attendo dalla cortesia dei signori prefetti e dei signori presidenti delle Camere di commercio un cenno di ricevuta della presente ed aspetto ancora dai signori presidenti la notizia dei provvedimenti che saranno adottati dalle Camere.

Il ministro
LUIGI MICELI.

NOTIZIE ESTERE

INGHILTERRA

Il sig. Gladstone, con una lettera pubblicata dai giornali di Londra del 12, ringrazia il Comitato che gli preparava un'accoglienza trionfale nella metropoli, e dichiara di non poterla accettare, essendosi proposto di evitare tutte le pubbliche manifestazioni.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

Tornata del 15 aprile.

Presidenza del presidente **Tecchio**.

La seduta è aperta alle ore 3 colle solite formalità.

Si dà lettura del processo verbale dell'ultima tornata che viene approvato.

Si comunica un invito del sindaco di Torino al presidente ed al Senato di intervenire all'inaugurazione dell'Esposizione nazionale di Torino.

Si procede all'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto dei tre progetti di legge discussi nella seduta di ieri.

È all'ordine del giorno la discussione del progetto di legge per modificazioni alla legge 25 maggio 1876, sulla Sila di Calabria.

PRES. Annunzia che il ministro delle finanze sarà rappresentato dal ministro di grazia e giustizia.

Interroga l'on. ministro se intenda che la discussione avvenga sul progetto dell'Ufficio centrale.

VILLA (ministro di grazia e giustizia) aderisce.

Si dà lettura del progetto di legge.

Nessuno prendendo la parola sulla discussione generale, si passa alla discussione e votazione degli articoli.

Tali articoli vengono approvati senza discussione.

Si passa alla discussione del progetto di legge per disposizioni per l'esercizio della caccia ed uccellazione.

PRES. Annunzia che l'on. Miceli, ministro di agricoltura e commercio, non potendo venire fino a tardi in Senato, sarà intanto rappresentato nella discussione dal ministro di grazia e giustizia.

Si dà lettura del progetto di legge modificato dall'Ufficio centrale.

È aperta la discussione generale.

PANTALEONI. Approvando in massima la legge che ha uno scopo unificatore, trova che in alcune sue parti dovrebbe essere modificata e forse più studiata.

Fa delle osservazioni agli art. 6 e 8.

VITELLESCHI (relatore). Risponde alle osservazioni dell'on. Pantaleoni.

MICELI (ministro). Si scusa del ritardo. Ringrazia il Senato d'aver bene accolto il progetto di legge, e si riserba a parlare, se ve ne sarà il caso, nella discussione degli articoli.

CASATI. Propone che si modifichi il titolo della legge dicendo solo « legge sulla caccia. »

MAIORANA (dell'Ufficio centrale). Rileva alcune parole dell'on. Pantaleoni ed assicura che se ha presentato la legge in questione, vuol dire che ne aveva la conoscenza: ne assume la responsabilità per ciò che lo riguarda. Non avrebbe difficoltà di accogliere la modificazione dell'on. Casati: non trova però che la caccia comprenda l'uccellazione.

MICELI (ministro). Non trova che caccia ed uccelli sieno sia la stessa cosa: però non fa questione di parole, ed accetta la modificazione proposta dall'on. Casati.

PANTALEONI parla brevemente per un fatto personale in risposta all'on. Maiorana, e non può ringraziarlo del modo col quale a lui rispose.

MAIORANA assicura che, avendo posto la propria firma ad un progetto di legge, lo ha certo profondamente studiato.

Non trova che la parola *caccia* comprenda l'uccellazione.

PANTALEONI parla per un fatto personale.

CASATI ringrazia gli on. Miceli e Maiorana di aver aderito alle sue domande.

DIGNY (dell'Ufficio centrale) fa alcune osservazioni sulla caccia allo stambecco e sulle concessioni di allevamento.

MICELI (ministro) dichiara di aderire alle proposte dell'on. Digny.

Si procede alla discussione dei singoli articoli.

Vengono approvati senza discussione gli articoli 1, 2 e 3.

CAMBRAY-DIGNY (dell'Ufficio centrale) propone una lieve modificazione al capoverso *c* dell'art. 4, che si permettano cioè le *uccelliere a tesa*, caccia, cioè, coi lacci, limitata a più boschetti.

TABARRINI trova vessatoria, di difficilissima esecuzione e non abbastanza giustificata la proibizione della caccia coi lacci.

CASATI chiede se col comma *a* si siano voluti abolire i *roccoli* e le *bressanelle*. Vorrebbe che fossero proibite le *passate* aggiunte ai roccoli che si estendono per chilometri.

VITELLESCHI (relatore) trova che la caccia coi lacci (parola vaga) ove venisse permessa, torrebbe ogni efficacia alla legge. Si potrà, in altri punti, permettere la caccia coi lacci dentro certi limiti.

MICELI (ministro di agricoltura e commercio) accetta la proposta dell'on. Cambray-Digny, ma non può accogliere la proposta dell'on. Tabarrini.

CAMBRAY-DIGNY (dell'Ufficio centrale) osserva che questa legge si è fatta con patti internazionali, e che se si permettesse la caccia coi lacciuoli, non si adempirebbe all'obbligo preso.

AMARI propone che si permetta la caccia coi lacci, fino ad un certo punto, agli uccelli grossi che non sono utili all'agricoltura.

TABARRINI vorrebbe che si proibisse la tesa dei lacci per terra, ma che si permetta sugli alberi.

VITELLESCHI (relatore) crede che se non si potrà ottenere la sparizione dei lacci dal regno, si vedranno diminuire di molto. La caccia coi lacci poi non è degna di un popolo civile, poichè si cerca di prendere degli animali senza sapere quali. Accetta, a nome dell'Ufficio centrale, le osservazioni dell'on. Casati.

CENCELLI non è tenero di questa legge, ma la trova necessaria per le nostre campagne: eccita l'Ufficio centrale a non introdurre delle eccezioni che potrebbero poi, estese, togliere ogni efficacia alla legge.

PANTALEONI osserva che colla disposizione del capoverso *c* e con quella dell'articolo 6, in alcuni paesi la caccia viene proibita del tutto.

PESCETTO si dichiara contrario a qualunque eccezione alla legge: insiste sulla utilità che questa legge venga applicata interamente, perchè sia utile.

CAMBRAY-DIGNY (dell'Ufficio centrale) assicura gli onorevoli Cencelli e Pescetto che l'Ufficio centrale si preoccupa moltissimo della efficacia della legge; ciò si è cercato di ottenere con disposizioni semplici. Non vede difficoltà però nel permettere la caccia coi roccoli.

MICELI (ministro di agricoltura e commercio) propone di rinviare l'art. 4 alla Commissione che studierà le eccezioni che possono essere permesse.

CAMBRAY-DIGNY rispondendo all'onorevole Pantaleoni, dimostra quanto sia dannosa agli animali la caccia colla neve. Insiste sulla necessità di proibire la caccia coi stambecchi.

VITELLESCHI (relatore). Propone che si proibisca la caccia dei stambecchi per soli 10 anni.

L'art. 4 viene rinviato allo studio dell'Ufficio centrale.

Viene approvato senza discussione l'articolo 5.

CASATI. Domanda uno schiarimento.

CENCELLI. Chiede se la tassa che si dovrà pagare a senso dell'articolo 6, vada alla provincia od al governo.

MAIORANA (dell'Ufficio centrale). Osserva che la tassa di cui si fa parola, è la tassa ordinaria che si paga al governo per il diritto di caccia.

CENCELLI. Ammette che lo spirito del legislatore sia stato quello esposto dall'on. Maiorana, ma ciò non appare dalla lettera della legge.

MICELI (ministro). Osserva che il Consiglio provinciale non deve che rispondere se si debba concedere oppur no il permesso di caccia: però si dovrà pagare una tassa erariale speciale, oltre alla tassa solita.

CENCELLI. Si dichiara soddisfatto e spera che la tassa speciale sarà molto leggera.

L'art. 6 posto ai voti è approvato.

VITELLESCHI (relatore). Propone una leggera modificazione alla dizione del comma 1º dell'art. 7.

DIGNY propone che a questo articolo si ponga la concessione di caccia in qualunque tempo, quando se ne veda la necessità, a coloro che abbero il permesso di caccia riservata ed allevamento.

MICELI (ministro d'agricoltura e commercio) accetta la proposta dell'onorevole Digny.

CASATI osserva, a proposito dell'ultimo comma dell'art. 7, che tutti i permessi dovrebbero essere concessi dal ministero dell'interno.

MICELI (ministro d'agricoltura e commercio). Essendo il ministero d'agricoltura quello che deve sorvegliare all'esecuzione di questa legge, trova opportuna la disposizione dell'art. 7.

CASATI crede che il ministero dell'interno debba sorvegliare alla esecuzione.

MICELI (ministro d'agricoltura e commercio) non accetta le osservazioni dell'on. Casati.

VITELLESCHI (relatore) espone le ragioni per le quali l'Ufficio centrale ha accettato la proposta dell'on. Digny; propone di riferire domani su tale proposta.

L'art. 7 viene rinviato agli Uffici.

Si procede allo spoglio delle urne.

PRES. Proclama l'esito della votazione:

I. Riforma di disposizioni del Codice di procedura civile intorno ai procedimenti formali e sommari.

Votanti 72 — Favorevoli 63 — Contrari 9.

Il Senato approva.

II. Legge sugli onorari degli avvocati e procuratori.

Votanti 72 — Favorevoli 57 — Contrari 15.

Il Senato approva.

III. Stato di prima previsione della spesa del ministero della marina per l'anno 1880.

Votanti 72 — Favorevoli 60 — Contrari 12.

Il Senato approva.

La seduta è sciolta alle ore 6,30.

Domani seduta alle 3.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 15 aprile

(44ª della Sessione)

Pres. del presidente **Coppino**

La seduta è aperta a ore 2 10.

Si dà lettura del processo verbale della tornata precedente e del sunto delle petizioni.

PRES. annunzia che l'on. Ranco farà parte della Commissione pel progetto di legge sull'ordinamento del genio civile.

LA PORTA presenta la relazione sul bilancio dell'entrata pel 1880.

MANFRIN presenta la relazione sul progetto di legge concernente contratti di vendita e permuta.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del bilancio del ministero della guerra.

PRES. L'on. Morana ha facoltà di proseguire il suo discorso.

MORANA, riprendendo il suo discorso interrotto ieri, passerà oggi ad esaminare se con le spese che l'Italia sostiene per l'esercito, possa questo rispondere alle esigenze della guerra. Quando un paese vuol limitare le sue spese, non può che fare ciò che la Prussia fece in simili condizioni: ridurre, cioè, la ferma.

Ed egli, che sostiene la riduzione della ferma, osserva che dopo il secondo periodo di istruzione il soldato non migliora gran fatto nella sua educazione militare, quando questa è protratta per oltre due anni, ma rimane quasi in uno stato stazionario. Dimostra con dati statistici che i coscritti hanno dato migliori risultati nel primo e secondo anno, per esempio, nell'istruzione al tiro, che non nel terzo.

Nè è la sola istruzione che forma il soldato, ma sibbene la convivenza, lo spirito di coesione, che si può acquistare anche in un solo anno di permanenza sotto le armi. L'onorevole Baratieri che appartenne alla eletta schiera dei Mille, può dire che se al loro posto fossero stati soldati, magari con otto anni di servizio, si sarebbero avuti gli stessi risultati che quei valorosi seppero conseguire? Dunque la necessità essenziale oggi è quella di avere un esercito numeroso, anche se non sia perfettamente istruito; senza eserciti numerosi non vi è speranza di successo oggi; e quindi l'ideale al quale bisogna mirare è quello della nazione armata. Perciò la riduzione della ferma, avvicinandoci a questo ideale, deve essere accettata.

Riducendo la ferma, si potrà far cessare quella specie d'ingiustizia che fa essere minore la durata del servizio per coloro che mediante i loro beni di fortuna possono arruolarsi come volontari. Questo privilegio per i ricchi è assolutamente ingiustificabile.

Con l'onor. Sani, che non consigliava di lesinare su talune spese militari, egli si trova pienamente d'accordo, ma ritiene altresì indispensabile di non oltrepassare quel 35 00 per cento di cui si può disporre nel nostro bilancio presente.

Crede che si possano sopra alcuni capitoli del bilancio fare delle economie; e nota che i capitoli stessi non sono esposti in modo da prestarsi ad un pieno controllo; i 27 numeri che oggi compongono quel bilancio, e che altra volta ascendevano a più di 60, comprendono raggruppate varie spese, che prima avevano un capitolo a parte. Ora egli crede che convenga distribuire le spese per modo che siano ben distinte fra i diversi servizi.

Che i fondi stabiliti per un servizio siano stati impiegati in un altro, lo si afferma in una relazione dell'on. Farini ed anche in un rapporto dell'on. Bertolè-Viale; e ne sono prova altresì le tuniche distribuite improvvisamente all'esercito, per la spesa delle quali non figura nel bilancio verun capitolo, a meno che i fondi non siano stati presi dal capitolo dei cappotti, ed ai soldati si siano distribuiti quelli che si tenevano in riserva nei magazzini.

Egli presenterà un ordine del giorno tendente ad ottenere che nel bilancio del prossimo anno vengano assegnati ad ogni servizio altrettanti separati capitoli.

Esamina poi il bilancio. Fa confronti fra il bilancio redatto dal ministro Ricotti nel 1876 e quello ultimo presentato dall'attuale ministro della guerra.

Ricorda che l'on. Ricotti con un bilancio di 185 milioni si tenesse sicuro di provvedere ai bisogni dell'esercito. Ora, il bilancio di quest'anno offre una differenza in più di parecchi milioni.

L'oratore aggiunge altre considerazioni e conchiude affermando che la questione militare è essenzialmente di bilancio.

BACCARINI (ministro dei lavori pubblici) dice che risponderà dopo i bilanci all'interrogazione dell'onor. Venturi sui mancati approdi di vapori della Compagnia Rubattino nel porto di Civitavecchia.

VENTURI aderisce.

PRES. La parola spetta al presidente del Consiglio. (Attenzione)

CAIROLI (presidente del Consiglio). L'annunzio che ho dato ieri mi fu inspirato dal delicato riguardo di evitare i voti di sorpresa.

Nel mio annunzio io allusi alle due fondamentali riforme promesse al paese. La questione è di metodo dei lavori parlamentari e di significazione precisa per la responsabilità nostra.

Abbiamo una situazione di cose che non possiamo subire.

La schiettezza non è atto di coraggio, ma è l'unico rimedio ad un pericolo evidente. Il pericolo sta in ciò che le nostre discussioni sieno sterili e l'anno parlamentare si chiuda senza frutto, se la Camera non adempie le sue promesse.

Se i lavori parlamentari procedono così male saranno impossibili le riforme, promesse dall'augusta parola del Re, che sono impegni d'onore per noi.

La discussione dei bilanci reclamerà tutto il tempo che abbiamo dinnanzi.

Noi dobbiamo poi presentare i bilanci definitivi.

L'onor. ministro enumera i bilanci votati e quelli da discutersi e dice che la Camera deve provvedere con atto energico di volontà, se non vuolsi arrivare all'agosto senza aver approvati tutti i bilanci.

È necessario uscire da questo stato di cose con risoluzioni inevitabili. Occorre rinviare dopo i bilanci la discussione delle interrogazioni e specialmente di quelle che non hanno stretta relazione coi bilanci.

Ve ne sono di quelle che solleverebbero discussioni accademiche. Vi sono interpellanze sul sistema tributario, sulle condizioni dei comuni, ecc. (rumori).

È necessario che la Camera non faccia che una sola discussione finanziaria, quella sul bilancio dell'entrata.

La Camera dovrebbe tenere due sedute al giorno per discutere i bilanci, nella speranza di esaurire la discussione s'essa entro il mese. Dopo si discuterebbe la riforma elettorale.

È un appello che facciamo al patriottismo della Camera e specialmente della maggioranza.

PRES. La parola spetta all'on. Crispi.

CRISPI. Non mi attendevo dal presidente del Consiglio questo attacco immeritato alla Camera (oh! oh!)

Dal novembre 1878 ad oggi si tennero poche sedute. Ci furono imposte delle vacanze; si ebbe la chiusura della Sessione. E perchè il ministero ci ha fatto perdere tanto tempo?

Sono scorsi sei mesi e i ministri decretarono l'inerzia della Camera. Ora che il sole estivo batte alle porte, si vien fuori colle due sedute. Io sono contrario alle due sedute, perchè l'esperienza prova che le sedute del mattino non sono serie.

Nelle sedute del mattino si vota, non si discute. Se la maggioranza (che non so quale sia (Ilarità) vota le due sedute, se ne vedranno gli effetti. È meglio tener sedute lunghe, dal tocco alle sette; è il mezzo più utile. Bisogna ricordare che ci sono gli Uffici, le Commissioni.

La Commissione generale del bilancio ha compiuto il suo lavoro, e se il ministero ci avesse aiutati, sin da due mesi i bilanci sarebbero approvati. Avete perduto gennaio e febbraio, e ora venite a fare una proposta che non è abbastanza seria.

MAGLIANI (ministro delle finanze) dice che è anormale la condizione degli esercizi provvisori, specialmente colla nuova legge di contabilità.

Di chi è la colpa di questo stato di cose? L'on. Crispi l'attribuisce al ministero, ma la colpa è di una serie di fatti. L'on. ministro respinge l'accusa dell'on. Crispi, che cioè, il ministero abbia tardato a dare alla Commissione del bilancio gli aiuti richiesti da essa.

L'on. ministro accenna poi alla necessità di fare una sola discussione finanziaria.

CRISPI parla per fatto personale. Ripete che la colpa del ritardo nella discussione dei bilanci è del governo, che tenne chiusa la Camera.

Dice che fu il presidente del Consiglio il quale volle che le interpellanze si discutessero in occasione dei bilanci.

Dichiara poi che la Commissione dei provvedimenti finanziari comincierà domani l'esame di quei progetti, perchè essi furono rinviati dopo il bilancio dell'entrata.

CAIROLI (presidente del Consiglio) dice che con nessuna parola ha accusato la Camera, come asserì l'on. Crispi. L'on. Crispi attribuisce invece una colpa al ministero, ma ciò non è giusto.

L'onor. ministro dice che non fu sua colpa se si accumularono le interpellanze e risponde ad altre considerazioni dell'onorevole Crispi.

L'onor. Crispi disse che non sono serie le sedute del mattino. Il ministero crede che sieno sempre serie le sedute della Camera e non crede che cominciar al tocco le sedute sia miglior partito.

Ricorda le sedute mattutine nelle quali si discusse il progetto per Firenze.

Adesso ci sono gli Uffici che esaminano la legge comunale. Ebbene, finchè durano le discussioni degli Uffici si potrebbero tenere tre sedute mattutine alla settimana.

L'on. Crispi ha messo in dubbio che vi sia una maggioranza.

Noi abbiam chiesto molte volte che senza equivoci la maggioranza si pronunziasse. Si pronunzi. Ecco ciò che noi non ci stancheremo di chiedere.

LA PORTA accetta le proposte della discussione finanziaria unica e del rinvio delle interpellanze. Ma ha dubbio sulla efficacia delle doppie sedute.

NICOTERA non ricercherà, per ora, la colpa dei ritardi nei lavori parlamentari. Crede che la Camera assumerebbe gravissima responsabilità respingendo la proposta del governo.

Nelle condizioni attuali è necessario un temperamento qualunque per affrettare i lavori.

Ricorda che il Parlamento tenne non solo due sedute al giorno, ma tenne adunanza anche di sera. Nelle sedute mattutine furono discusse leggi importantissime.

Bisogna guadagnar tempo.

Se si vogliono tener le due sedute è indispensabile sospendere i lavori degli uffici.

L'oratore eccita la Camera ed il ministero a preoccuparsi del bene del paese e prega il presidente del Consiglio di non complicare colla questione politica la questione di affrettare i lavori della Camera.

PRES. L'on. Spantigati propone la seguente mozione:

« La Camera, confidando nel ministero, approva le sue proposte. » (Oh, oh — Rumori — Agitazione)

Si chiede la votazione per appello nominale.

SPANTIGATI dice che bisogna che la Camera decida se vuol dare forza al gabinetto di attuare il suo programma. (Oh, oh — Rumori — Grida)

TAIANI chiede la parola.

SPANTIGATI parla fra le grida e i rumori, che impediscono di udire.

PRES. suona inutilmente il campanello. La sua voce non si ode. I deputati escono dai loro banchi. L'agitazione è vivissima.

SPANTIGATI ricorda la votazione del 21 marzo, con cui fu approvata la politica estera del governo, e dice di non dubitare della saldezza della maggioranza. (Rumori e ilarità)

È necessario un voto esplicito.

PRES. L'on. Taiani propone di rinviare la discussione sulla proposta Spantigati. L'on. Nicotera propone l'ordine del giorno puro e semplice.

DEPRETIS (ministro) dice che si potrebbe accettare che le sedute mattutine si terranno dopo finite le riunioni degli uffici. Del resto, il ministero mantiene la sua proposta.

L'ordine del giorno Spantigati destò una certa emozione in tutti i lati della Camera. (Ilarità) Era naturale che la destasse. Oh, oh! — Ilarità) In questa emozione ci è qualche cosa di razionale) (Oh, oh! — Ilarità) Mi lo perdoni l'on. Spantigati. (Risa — Applausi) Ma d'altra parte, prego la Camera di riflettere che si è messo in dubbio se vi sia una maggioranza ministeriale.

Forse si vorrà ancora pensar su da qualcuno sulla proposta Spantigati. (Ilarità) È naturale. La Camera è in uno stato di frazionamento in tutte le sue parti. (Ilarità)

D'altronde, può mantenersi al potere un ministero che non è sicuro della maggioranza? No, certamente.

Ebbene, la Camera scelga un'occasione per manifestarsi.

Se la proposta Spantigati è giunta improvvisa, si potrà pregare l'on. Spantigati di ritirarla. (Oh! oh! Ilarità).

Si potrebbe aspettare di giudicare il ministero in occasione del bilancio dell'interno.

Dopo il bilancio della guerra si discuta il bilancio dell'interno. (Applausi al Centro).

SPANTIGATI dice che non vuol essere più ragionevole dei ministri (Ilarità) e ritira il suo ordine del giorno.

MINGHETTI cominciò col porgere una corona di ringraziamenti all'on. Spantigati, che ha ritirato una mozione, la quale non aveva nessuna relazione colla questione dei lavori parlamentari.

Tanto varrebbe a dire che ora sono le 5 1/2 e che si ha fiducia nel ministero. (Ilarità).

Ringrazia pure l'on. presidente del Consiglio d'aver riconosciuto che non è colpa della Camera, se i lavori non procedettero.

Noi accetteremo tutte le proposte dirette ad affrettare i lavori parlamentari.

Accetteremo anche le due sedute, perchè il ministero deve esser certo che colla sua autorità, colla sua maggioranza (Ilarità) anche le sedute mattutine saran frequentate.

L'oratore osserva poi che una discussione finanziaria sola è giusta, ma il ministro delle finanze ha detto che farà la sua esposizione in occasione del bilancio definitivo.

E come si farà la discussione, se poi non si potrà discutere sulla esposizione?

Noi, insomma, intendiamo che le sedute mattutine siano serie e non dubitiamo che il ministero colla sua maggioranza (Ilarità) otterrà che ci sia il numero legale (Bene a Destra).

CRISPI parla per fatto personale in risposta all'on. Spantigati. Dice poi che l'on. Minghetti ebbe ragione di dubitare che la Camera sia in numero nelle sedute mattutine e di minacciare la verificazione. Ciò, egli dice, si faceva anche da noi, quando eravamo nell'Opposizione.

SPANTIGATI soggiunge brevi parole.

SAINT-BON ricorda l'interpellanza dell'on. Brin sull'amministrazione marittima e crede che vi sia urgenza nello svolgimento.

BRIN crede che si potrà trovare occasione di discutere la questione marittima.

CAIROLI (pres. del Cons.) conferma.

DE RENZIS propone che la questione della ferma militare sia rinviata al progetto di legge sulla leva, o che la questione delle spese militari sia discussa prima del bilancio dell'interno.

[illegible] VITTORIO parla su questa proposta, pregando l'on. De Renzis di non insistervi.

NERVO parla fra' rumori.

CAIROLI (pres. del Cons.) ricorda di aver più volte dichiarato che i progetti militari vanno connessi col bilancio della guerra.

PRES. mette ai voti la proposta del ministero per le sedute mattutine in tre giorni della settimana e per il rinvio delle interrogazioni.

La Camera l'approva all'unanimità (Rise da ogni parte).

Domani comincierà la seduta al tocco.

La seduta è sciolta a ore 6.

Domani seduta al tocco.

ROMA

Storia moderna. — Seguita la lezione il giornale democratico se la piglia con la *Nonna* per la prima lezione datagli a proposito del palazzo della posta e cita autorità e documenti. Lo une e gli altri a casaccio.

La Commissione edilizia municipale, prese in esame il progetto Malvezzi, non credette prendere nessuna deliberazione, ciò che, secondo noi, fu malfatto. La Giunta però — in seguito ad istruzioni verbali della Commissione stessa — partecipò al prefetto di Roma un suo decreto nel quale si facevano voti perchè il progetto del palazzo venisse presentato ad altro *corpo artistico* per vedere se l'architetto Malvezzi aveva, oppure no, fatta opera degna di Roma. La partecipazione suddetta porta la data del 24 novembre 1876 ed il decreto di Giunta è emanato il 11 novembre 1876. Chi era al ministero il 20 novembre 1876? Il ministro Spaventa o qualcun altro? E questo *qualcun altro* in che conto tenne il parere della Commissione edilizia? Se ne infischiò, dice il giornale democratico, e noi gli crediamo.

Tanto vero è che se ne infischiò, che il prefetto di Roma rispose a quella partecipazione di Giunta, che il ministero dei lavori pubblici si preoccupava altamente del *decoro della capitale* e l'assicurava di aver affidato i lavori ad un ingegnere competentissimo. Era il ministro Spaventa che dava questa graziosa canzonatura alla Commissione edilizia ed alla Giunta? No. Era un prefetto di Roma, che si chiamava Bella Caracciolo.

Questa è storia basata sopra documenti ed autorità certi ed irrefragabili, ed il giornale democratico ha pure, come si vede, qualche cosa da imparare dalla *Nonna*, la diligenza cioè nelle ricerche, la fedeltà nei racconti. Basta?

Elezioni. — Questa mattina ha avuto luogo l'adunanza del Comitato dell'Associazione costituzionale centrale per la verifica delle schede sulla elezione degli ufficiali. Sono stati, a grande maggioranza, riconfermati gli uscenti; e in surrogazione, nel Comitato, dell'on. Guerrieri-Gonzaga defunto, è riuscito eletto l'on. senatore Torelli.

Ritorno del sindaco. — L'onor. sindaco Ruspoli ritornerà in Roma domani mattina.

È prematura la notizia data dai giornali della riunione del Consiglio comunale per venerdì o lunedì prossimo.

È naturale che la seduta non avrà luogo se prima la Convenzione non sarà firmata dai contraenti; intendiamo della seduta nella quale verrà discusso questo benedetto progetto.

Divisa delle guardie di città. — Siamo ben lieti di annunciare che l'assessore cav. Armellini, prendendo in considerazione le giuste osservazioni della stampa sul nuovo modello d'uniforme per le guardie municipali, ne abbia deposto totalmente il pensiero, anzi abbia già ordinato la rinnovazione dell'antica tunica.

Non ci resta che lodare la prova di buon senso e ragionevolezza che in questa occasione ci ha dato l'egregio assessore.

Il servizio cumulativo delle guardie municipali e di P. S. non si attiverà che al 1° di maggio prossimo.

Intanto così le guardie di P. S. come le municipali vengono istruite nei relativi regolamenti per quindi procedere d'accordo in tutto ciò che per il passato era un servizio speciale di ciascuno dei due corpi.

Le guardie di P. S. si occuperanno, per esempio, delle contravvenzioni e dell'esecuzione dei regolamenti di polizia urbana, e le municipali di molte cose che prima riguardavano soltanto il servizio della questura.

Piccolo Corriere

Esposizione nazionale. — Domenica 18, avrà luogo all'Alhambra la riunione del Comitato per l'Esposizione nazionale in Roma, affine di procedere alla nomina definitiva del Comitato direttivo.

Pellegrinaggi francesi. — Si annuncia per domani l'arrivo in Roma del pellegrinaggio francese della diocesi di S. Brieuc.

Il visconte di Damas ne condurrà un altro che sarà qui il giorno 20.

Abbiamo sempre nella nostra città un numero molto grande di forestieri che si recano ogni giorno a visitare i musei, i monumenti, le chiese, ecc.

Conferenze. — Fra qualche giorno nella Scuola preparatoria per gli agenti ferroviari in Roma avranno luogo le solite conferenze annuali sopra argomenti attinenti all'industria ferroviaria.

Le suddette conferenze saranno date dagli onor. D'Amico, Gabelli e dall'ing. Martorelli.

Concorso. — Sotto la direzione del Comizio agrario sarà tenuto in Roma, nel prossimo mese di maggio, un concorso internazionale di macchine per la fognatura.

Bollettino Meteorico

dell'Ufficio centrale di meteorologia - Roma

14 aprile 1880.

Stazioni	Termometro 3 p.	Stato del cielo 3 p.	Stato del mare 3 p.	Stato del cielo tra 6 e 9 a.
Milano	+ 16,5	3/4 cop.	—	3/4 cop.
Venezia	+ 18,2	1/4 cop.	tranq.	1/4 cop.
Torino	+ 15,0	tutto cop.	—	tutto cop.
Genova	+ 17,5	tutto cop.	calmo	tutto cop.
Pesaro	+ 14,9	1/2 cop.	calmo	1/2 cop.
Firenze	+ 21,5	tutto cop.	—	1/2 cop.
Roma	+ 19,4	3/10 cop.	—	3/10 cop.
Foggia	+ 16,7	1/4 cop.	—	1/4 cop.
Napoli	+ 17,9	sereno	tranq.	sereno
Lecce	+ 16,8	1/4 cop.	—	sereno
Cagliari	+ 20,0	1/2 cop.	l. mosso	3/4 cop.
Palermo	+ 16,1	1/2 cop.	l. mosso	sereno

Osservazioni meteorologiche

dal giorno 14 aprile 1880.

Il barometro è ridotto a 0° e al mare; l'altezza della stazione è di 49m,65.

Barometro a mezzodì = 767,0.

Termometro centigrado: massimo = 20,6 — minimo = 6,6.

Umidità media del giorno: relativa = 64 — assoluta = 6,84.

Vento dominante. — Nord la mattina, SSW nel pomeriggio.

Stato del cielo. — Vario fra giorno; sereno nebbioso la sera.

Una dichiarazione

Dall'on. deputato Lioy riceviamo la seguente lettera:

Roma, 14 aprile.

Signor Direttore,

Negli ultimi fascicoli di un giornale settimanale che si stampa a Torino col nome del sig. Ildebrando Bencivenni, si è pubblicato un mio scritto di paletnologia, senza chiedermene facoltà, senza porvi la data, senza indicare d'onde fu riprodotto. Devo protestare contro quest'atto di pirateria, tanto più che quella memoria scritta or sono parecchi anni, è ben lontana dal rappresentare le opinioni che in altri più recenti lavori, in conformità al progresso della scienza, mi è parso di dover sostenere.

Non avendo potuto far inserire questa dichiarazione in quel giornale, poichè il signor Bencivenni, nel cui nome continua a pubblicarsi, mi scrive che ne ha lasciata la direzione fino dal 9 marzo u. s., io prego la S. V. di volerle accordare ospitalità nell'*Opinione*.

Suo dev.mo
PAOLO LIOY

CRONACA GIUDIZIARIA

Tribunale correzionale di Roma

Contrariamente alle sue abitudini il nostro cronista giudiziario, il quale usa di assistere dal principio alla fine allo svolgimento delle cause che imprende a dare il resoconto, non contentandosi delle informazioni per non cadere in errori, dietro assicurazione di persone aventi causa nel « processo della Banca Popolare operaia di Bari », innanzi al Tribunale correzionale, 4ª sezione, annunciò nel numero di ieri del nostro giornale, che il dibattimento veniva rinviato ad altra udienza da destinarsi. Tale notizia era basata secondo le assicurazioni avute, sulla contumacia dell'imputato Sampieri Luigi, sulla mancanza di alcuni testimoni, e per la costituzione di altro difensore per il Centola, in sostituzione dell'avv. Rosi, impegnato in altra causa.

Ma avendo il Tribunale respinta la domanda di rinvio sporta dalla difesa, per le suddette ragioni, si procedette alla discussione, la quale durerà per alcuni giorni ed al termine di essa ne daremo i risultati:

Frattanto diamo l'atto d'accusa contro Centola Francesco — Sampieri Luigi — Morelli Giuseppe — Bonfigli Camillo, imputati di bancarotta fraudolenta.

Il Morelli quale autore principale per avere in Bari nel novembre 1870 e gennaio 1871 nella qualità di promotore ed amministratore della fallita Società anonima per azioni nominative, nominata Banca operaia popolare di Bari, falsamente indicato il capitale sociale sottoscritto e versato.

Centola Francesco e Sampieri Luigi, quali agenti principali, per avere nella qualità di promotori, il primo come direttore generale immediatamente concorso coll'opera sua alla falsa indicazione del capitale sottoscritto e versato; ed il secondo come direttore della Compartimentale di Roma prestato efficace aiuto a consumare la suddetta falsa indicazione.

Il Bonfigli Cammillo, quale complice necessario in detto reato, per avere nella qualità di ispettore generale della detta Banca, e senza l'immediato suo concorso all'esecuzione del reato, scientemente aiutato gli autori di esso nei fatti che lo prepararono, facilitarono e consumarono; essendo tale la sua cooperazione che senza di essa il reato non sarebbe stato commesso.

Imputati inoltre i detti Centola e Sampieri di appropriazione indebita, per avere negli ultimi mesi del 1870 e 71, in Bari e Roma, dissipato e convertito in uso proprio nelle rispettive qualità preindicate la somma di lire 7940, ammontare di depositi fatti al sacro Monte di Pietà per cauzione di aspiranti ad impieghi nella Banca popolare operaia di Bari.

Ed infine il Centola di altri due capi d'accusa.

Presiede il Tribunale il cav. Pons; Pubblico Ministero sig. avv. Sandrelli; difensori per Morelli avv. Petroni R. e Di Tullio; per Bonfigli avv. Ficola; per Centola, Pertica e Martino.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Amenità sindacali. — Nel *Velino* di Vallo di Lucania leggiamo:

Un nuovo metodo di pagare gli stipendiati comunali.

Un sindaco del Cilento, eccitato ripetutamente dall'autorità superiore a far pagare la maestra elementare — in credito ancora di una resta sullo stipendio dell'anno scorso — risponde col trascrivere la posizione economica del comune, dimostrando colla logica delle cifre, che non vi sono assolutamente mezzi disponibili all'oggetto. Indi, con rara ingenuità, si rivolge alla prelodata autorità, ed in forma interrogativa..... « Mi dice Vossignoria dove devo prendere i fondi! »

Non ci sarebbe altro, che mandare a quel sindaco tre numeri al lotto!...

Gli ammutinati di Grosseto. — Il *Progresso* di Perugia scrive:

Oggi verso le 4 pom., il Tribunale militare pronunziava la sua sentenza nella causa contro gli ammutinati di Grosseto; i due militi ritenuti autori principali dell'ammutinamento furono condannati alla pena di anni due di reclusione militare; un terzo ritenuto complice fu condannato alla pena del carcere per un anno, gli altri tutti furono condannati a quattro mesi della stessa pena.

Disordini a Genova. — Il telegrafo ci ha annunziato i disordini avvenuti all'ospedale Pammatone di Genova in seguito ad alcuni provvedimenti presi dalla autorità riguardo alle ricoverate. Sventuratamente si sono ripetuti anche la sera del 13, ed ecco come li narra la *Gazzetta di Genova*:

Ieri mattina la Commissione amministratrice degli ospedali in una sua adunanza plenaria aveva deliberato di sospendere l'esecuzione del trasloco delle esposte di Quarto e contemporaneamente aveva nominato nel suo seno una commissione d'inchiesta, sulle cause che provocarono i deplorevoli casi, nelle persone dei signori avv. Falcone, avv. Costerini, marchese Cattaneo e Rezza supplente, i quali tosto si posero all'opera per compiere il mandato loro affidato. Tutto quindi faceva sperare che le cose sarebbero rientrate nel loro stato normale.

Disgraziatamente però ciò non avvenne; e sull'imbrunire ieri sera si formarono diversi capannelli di popolani sulla piazza dell'Ospedale, e poco dopo si cominciò a tirar qualche sassata contro le finestre dell'edificio, in mezzo alle solite grida e schiamazzi, che continuarono più vivi dopo che venne chiuso il portone. Giunta la pubblica forza, cioè una cinquantina di carabinieri con una trentina di guardie di questura si fece sgombrare la piazza, e i tumultuanti si ridussero agli sbocchi dei vicoli adiacenti. Ad assicurare viemmeglio il mantenimento dell'ordine, fu spedito sul luogo un battaglione di fanteria, ed allora i carabinieri e le guardie poterono accingersi a far sgombrare i dintorni dai più riottosi che continuavano a schiamazzare, e a far volare qualche sasso.

Fu questa però opera lunga e contrastata, che non si potè compiere senza una viva colluttazione, nella quale rimasero feriti otto agenti della forza pubblica ed altrettanti popolani, ed arrestati una cinquantina di individui, che tradotti pel momento in una sala dell'ospedale, vennero stamane condotti nelle carceri di Sant'Andrea.

Intanto una parte dei dimostranti, seguita dai soliti curiosi, si recava avanti al palazzo provinciale e spediva una deputazione al prefetto per reclamare l'immediata liberazione degli arrestati, ciò che non fu concesso, come è facile a capirsi.

Dopo le misure prese ieri mattina dall'amministrazione degli spedali, non si comprendono i nuovi tumulti di ieri sera e la resistenza opposta dai dimostranti agli agenti dell'autorità. Ci pare impossibile che nella nostra popolazione, così intelligente e tranquilla, possano esservi degli individui i quali amino il tumulto pel tumulto, persistendo a voler *dimostrare*, anche quando lo scopo della dimostrazione è raggiunto; senza pensare che specialmente i poveri infermi hanno bisogno di quiete e che continuando gli schiamazzi e le sassate, i dimostranti raggiungerano tutt'altro scopo che quello propostosi.

Degli agenti della pubblica forza feriti, cinque sono carabinieri (di cui uno ad una mano piuttosto gravemente) due guardie di questura ed una guardia municipale.

Verdi a Milano. — Leggiamo nella *Perseveranza* di ieri:

Ieri mattina, il nobile Lodovico Melzi, presidente del R. Conservatorio, si recò a visitare il maestro Verdi, all'Albergo Milano, e in pari tempo gli diede notizia delle onoranze colle quali la nostra città vuole rendere omaggio all'insigne maestro.

Il Verdi si è mostrato gratissimo di questa testimonianza di stima e d'affetto, ed espresse i suoi sentimenti con cortesissime parole all'indirizzo della cittadinanza milanese.

Disordini. — Il *Cittadino* di Modena scrive:

Ci si riferisce che a Mirandola ieri sia avvenuto qualche disordine provocato da individui che reclamavano lavoro.

Questa notte è partita a quella volta una compagnia del 54° reggimento fanteria.

Il carosello di Mantova. — La *Gazzetta di Mantova* scrive:

Domenica scorsa, alle ore 3 pom., quando proprio si doveva dar principio allo spettacolo del Carosello, se non lo si fosse rimandato, venne giù un acquazzone, che certo avrebbe fatto fuggire a svelte gambe le migliaia di persone raccolte nel cortile del T...

Il rimandare il divertimento alla domenica ventura fu proprio dunque una provvidenziale decisione, perchè certo non potremo avere una giornata peggiore di quella di ieri l'altro.

Bisogna dire che i manifesti che annunciavano il rinvio non siano stati affissi ovunque con la necessaria sollecitudine, poichè non pochi forestieri erano venuti l'altro ieri a Mantova; e fra gli altri, un principe Gonzaga del ramo, stabilito a Milano con la sua signora.

Speriamo che tutti questi delusi torneranno, con altri moltissimi.

Le prove dello spettacolo sono presso al loro termine; questa mattina i bravi cavalieri manovrarono con una precisione veramente ammirabile.

La gran marcia finale, scritta appositamente dal maestro della banda del 78° fanteria e concertata per le tre bande riunite, è di un grande effetto; così almeno ci assicura un musicista competentissimo.

Patriottico pellegrinaggio. — Leggiamo nella *Venezia*:

Le Società ginnastiche dell'Alta Italia si recheranno, il 21 del prossimo giugno, in votivo pellegrinaggio a S. Martino e a Solferino.

PUBBLICAZIONI

« Il diritto economico » di Angelo Levi Romano — Roma, tip. Salviucci.

« Osservazioni » di Eugenio Alessandrini sull'opera del cav. Alessandro Cialdi intitolata « Sul moto ondoso del mare » — Civitavecchia, tip. Strambi.

« Rassegna di alpinismo » fondata e diretta da F. Carega di Muricce, anno 2°, n. 1 — Rocca S. Casciano, tip. Cappelli.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 15 aprile contiene:

1. R. decreto 14 marzo, che conserva l'attuale archivio notarile di Bassano-Vicentino, come sussidiario all'archivio notarile provinciale di Vicenza.

2. R. decreto 25 marzo, il quale stabilisce che nelle scuole di magistero per le Facoltà di filosofia e lettere potrà essere aggiunta una sezione archeologica.

3. Disposizioni nel personale dell'amministrazione del demanio e delle tasse.

NOTIZIE ULTIME

Senato del Regno

Furono, nella seduta d'oggi, votati a scrutinio segreto ed approvati i tre progetti di legge discussi nella seduta di ieri.

Si discusse la legge sulla Sila di Calabria, che verrà votata domani.

Il progetto di legge sulla caccia, dette luogo a parecchie questioni: due articoli furono rinviati allo studio dell'Ufficio centrale: la discussione seguiterà domani.

Camera dei deputati

Dopo il discorso dell'on. Morana sul bilancio del ministero della guerra, il presidente del Consiglio ha oggi svolto la proposta, ieri annunziata, tendente ad affrettare i lavori parlamentari. Egli propose che tutte le interpellanze ed interrogazioni sieno rinviate dopo i bilanci, che si faccia una sola discussione finanziaria e che la Camera tenga due sedute al giorno, per compiere, possibilmente, l'esame dei bilanci entro il mese d'aprile, affine di evitare una nuova proroga dell'esercizio provvisorio. L'on. presidente del Consiglio non ricordò che v'è anche il Senato, il quale ha il diritto di discutere i bilanci.

L'onor. Crispi combattè la proposta delle due sedute, attaccando vivacemente il ministero pel tempo che ha fatto perdere alla Camera.

Il ministro delle finanze tentò di giustificare il ministero pei ritardi nelle discussioni dei bilanci.

L'onor. La Porta, accettando la proposta del presidente del Consiglio, suggerì di rinviare, compiuto il lavoro degli Uffici, la questione delle due sedute ogni giorno, limitandola per ora a tre sedute mattutine per settimana. L'on. Nicotera aderì alle proposte ministeriali, ma eccitò il ministero a non confondere la questione dei lavori parlamentari colla questione di fiducia politica.

La questione di fiducia politica era sorta in seguito alle parole colle quali l'onor. Crispi avea messo in dubbio l'esistenza d'una maggioranza ministeriale, parole che il presidente del Consiglio aveva raccolte, esprimendo la speranza che la maggioranza si sarebbe pronunziata.

L'on. Spantigati sollevò uno scoppio violentissimo d'ilarità e di rumori indescrivibili proponendo un ordine del giorno nel quale dichiaravasi che la Camera, confidando nel ministero, approvava le sue proposte.

L'accoglienza fatta dall'Assemblea a quell'ordine del giorno non lasciava dubbio sulla sorte che gli era riservata nella votazione, e l'on. ministro dell'interno, con quella abilità che tutti gli riconoscono, fece un discorsetto per pregare l'on. Spantigati di non insistere nella sua mozione.

Il discorso dell'on. Depretis destò ilarità vivissima e l'on. Spantigati ritirò la sua proposta, alla quale l'onor. Nicotera opponeva l'ordine del giorno puro e semplice, e l'on. Talani una mozione sospensiva.

L'on. Minghetti dichiarò che egli ed i suoi amici dell'Opposizione non intendevano opporsi ad alcuna proposta tendente ad affrettare i lavori della Camera, ma soggiunse di considerare che il ministero otterrà dalla sua maggioranza e colla sua autorità che le sedute mattutine non vadano deserte per mancanza di numero legale.

La Camera rise alle allusioni dell'on. Minghetti alla maggioranza ministeriale.

L'on. Minghetti fece pure osservazioni sulla discussione finanziaria unica, in relazione all'esposizione finanziaria.

Dopo una discussione confusissima e tumultuosa, nel dirigere la quale il nuovo presidente della Camera ha manifestato di non avere le necessarie abilità ed energia, la Camera approvò all'unanimità, fra le risate, la proposta di tenere due sedute per la discussione dei bilanci tre volte alla settimana per ora, di rinviare le interpellanze e di fare una sola discussione finanziaria. Esauriti i bilanci, si discuterebbe la riforma elettorale.

Dopo il bilancio della guerra e le spese militari si discuterà il bilancio dell'interno, sul quale sarebbe sollevata la questione politica.

Domani la seduta comincierà al tocco.

Notizie parlamentari

Questa mattina gli Uffici hanno esaurito l'esame e recato a compimento la Giunta dei disegni di legge per modificazione della legge 3 luglio 1871 relativa ai magazzini generali e per l'approvazione di convenzione col conte Fè d'Ostiani per lavori di costruzione di edifizi ad uso della legazione al Giappone.

Sono stati eletti a comporre la Giunta del primo progetto gli on. Melchiorre, Mancardi, Levi, Inghilleri, Plebano, Pierantoni, Antongini, Del Zio e Arcieri; del secondo gli on. Arnulfi, Toaldi, Calciati, Visconti-Venosta, Di Carpegna, Lugli, Guarini, Mangilli e Iacontri.

Un Ufficio ha discusso ed approvato, con raccomandazioni al commissario Arisi, lo schema di legge concernente modificazioni riguardanti il procedimento penale per crimini, la Camera di Consiglio, il giudice istruttore del dibattimenti avanti le Corti di Assise.

La discussione intorno al progetto per modificazioni alla legge comunale e provinciale continua nei singoli Uffici.

La Giunta incaricata di riferire intorno al disegno di legge per proroga del termine accordato colla legge 23 dicembre 1877 per l'alienazione o divisione d'ufficio a titolo oneroso, dei terreni ademprivili o cussorgiali nell'isola di Sardegna, si è costituita, nominando l'onorevole Solaris presidente e relatore, e l'onorevole Cocco-Ortu segretario.

L'on. Corvetto è stato eletto relatore del disegno di legge per il riordinamento delle guardie doganali.

Commissione sugli alcool

Oggi è continuato dinanzi alla Commissione d'inchiesta l'esame di alcuni principali fabbricanti d'alcool.

Furono uditi con molto interesse i rappresentanti più cospicui dell'industria enologica di Marsala, che diedero preziose notizie.

La Filossera

Dal ministero d'agricoltura e commercio ci viene comunicato quanto segue:

Continuano a giungere al ministero d'agricoltura reclami in sensi diversi in ordine ai fatti di Riesi. Da Adernò, da Catania insistenze perchè si proceda con maggiore sollecitudine ed energia nella distruzione della filossera. Dal sindaco di Riesi, dal presidente della Commissione provinciale ampelografica di Caltanissetta e da numerosi proprietari di Riesi si insiste d'altra parte perchè si sospenda l'opera iniziata ritenuta eccessiva. Il comizio di Terranova di Sicilia pur sollecitando la sospensione « esprime un voto di ammirazione e di lode « pel R. ministero di agricoltura per i sol- « leciti provvedimenti emanati in questa do- « lorosa circostanza. » Ecco dunque una doppia corrente di sollecitazione e di insistenze. Il ministro Miceli ha però ieri detto alla Camera quali erano i propositi della amministrazione; ed i decreti finora emanati provano che non si vuole abbandonare la via di una energica estirpazione del male. Ieri a Riesi si tagliarono un altro ettaro e mezzo di vigne, ed altro solfuro parti per Palermo. Però, come il ministro pure disse alla Camera, non conviene farsi dominare dalla paura, la quale non è mai buona consigliera.

A chi conosce la biologia dell'insetto ed il modo come esso si comporta non fa impressione alcuna lo scorrere del tempo che è necessario per le operazioni. L'insetto si diffonde lentamente per le vie sotterranee, ed il periodo della sua attività comincia appena adesso. Ben altrimenti correvano le cose in Lombardia; allora si era nel periodo della filossera alata, quindi ogni ritardo poteva essere causa di diffusione dell'insetto. Ora quello che interessa sommamente è di ben precisare la zona infetta e d'impedire che sulla cosa che possa diffondere la filossera per via di trasporto di piante, ecc. E su questo punto nessun reclamo è giunto al ministero.

CORRISPONDENZA TELEGRAFICA

dell'*OPINIONE*

Napoli, 15. — La principessa di Germania ha incominciato stamane un'escursione nei golfi di Napoli e di Salerno sull'avviso *Vedetta*, messo a sua disposizione. Durerà tre giorni.

— Alle corse d'oggi al Campo di Marte, è indescrivibile l'affluenza di popolo. Il concorso delle vetture e degli equipaggi è maggiore di martedì. Tempo favorevole.

Napoli, 15 aprile (ore 5 pom.) — Nella prima e nella seconda corsa rimase vincitore il conte di Larderel; nella terza il conte Telfener; nella quarta la Società milanese.

Il risultato dell'ultima corsa è ignoto.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 14. — Il principe di Hohenlohe partirà venerdì, dopo di avere presentato il conte Radowitz a Grévy e a Freycinet. Il suo ritorno a Parigi fra quattro o cinque mesi è considerato come certo.

Washington, 14. — Il Comitato della Camera dei rappresentanti adottò una risoluzione che autorizza il presidente ad intavolare negoziati colla Francia, la Spagna, l'Austria-Ungheria e l'Italia per abolire ogni restrizione all'importazione del tabacco americano in questi paesi.

Pietroburgo, 14. — L'*Herold* annunzia che un corpo di osservazione russo sarà presto scaglionato nel Turkestan, lungo la frontiera chinese.

Dieci o quindici navi russe saranno spedite nelle acque chinesi.

Madrid, 14. — Otero fu giustiziato questa mattina alle ore 9.

Egli non ha fatto nessuna confessione.

Il gran ciambellano di Sua Maestà ebbe da solo con Otero una conversazione, la quale durò 20 minuti.

Una folla considerevole assisteva all'esecuzione. L'ordine non fu menomamente turbato.

Parigi, 14. — Il ministro Freycinet indirizzerà a tutti i rappresentanti della Francia all'estero una circolare assai lunga, la quale conterrà una esposizione retrospettiva della politica della Francia su tutte le quistioni estere trattate durante il suo ministero.

Una lettera dell'arcivescovo di Parigi relativa ai decreti del 29 marzo termina domandando che il governo ritiri quei decreti, poichè, se essi fossero posti in esecuzione, bisognerebbe temere che si producano conflitti dolorosi tra la legge e la coscienza, e la Francia potrebbe allora entrare in un periodo di disordini interni, ai quali nessuno potrebbe assegnare un termine.

L'*Union* afferma che la protesta di Sua Santità fu consegnata dal Nunzio pontificio a Freycinet, e che il Consiglio dei ministri la esaminò ieri.

Londra, 14. — I ministri conferirono stamane a lungo.

Una grande folla erasi riunita dinanzi alla casa di lord Beaconsfield, ma non ha fatto alcuna dimostrazione.

Londra, 15. — Ecco il risultato quasi completo delle elezioni: liberali 340; conservatori 235; *Home Rulers* 63.

BORSE DI COMMERCIO

Roma	14	15
Rendita Italiana 5 0/0 .	90 85	90 80
Rendita Ital. em. 1860-64	— —	— —
Prestito Romano Blount .	— —	— —
Detto Rothschild . . .	— —	— —
Detto Nazionale	— —	— —
Imprestito piccoli pezzi .	— —	— —
» stallonato . . .	— —	— —
Obbl. Beni Eccles. 5 0/0	— —	— —
Obbl. municipali di Roma	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	— —	— —
Banca Nazion. Toscana .	— —	— —
Banca Generale	— —	— —
Credito Mobiliare	— —	— —
Credito fond. San Spirito	— —	482 50
Strade ferrate romane . .	— —	— —
Soc. Rom. Miniere di ferro	— —	— —
Anglo-Romana ill. a gaz	— —	— —
Soc. acqua Pia ant. Marcia	— —	— —
Obbl. Alta It. F. Pontebba	— —	— —
Obbl. F. Sarde n. em. 3 0/0	— —	— —

Borsa di Roma

Roma, 14 aprile 1880.

Oro 9 20. La chiusura di Parigi è invariata; qui si fece pochissimo e la Rendita si tenne a 92 20 fra lettera e danaro.

Le Generali a 505 anch'esse fra lettera e denaro.

Roma, 15 aprile 1880.

La nostra Rendita perdè 5 centesimi sui boulevards di Parigi di ieri sera. Alla nostra Borsa di questa mattina si fu molto esitanti, e la speculazione attende lo svolgersi della imminente liquidazione a Parigi. Poca Rendita fu trattata a 92 20 circa per fine corrente, e 92 10 contanti. Dopo apertura in ulteriore reazione di 5 centesimi si chiuse da 92 17 a 92 12 senza affari fatti.

Tranne il Blount in reazione di 25 centesimi circa e quotato 95 70, il Cattolico e il Rothschild mantennero i loro corsi.

Qualche transazione in Azioni Tabacchi a 950 contanti, e in Obbligazioni Fondiarie S. Spirito a 483.

Fermissime le Generali a 505 con discreti affari restando così domandate.

In mercato sostegno le Azioni Credito Mobiliare a 922 e in Azioni Ferrovie Meridionali a 422.

In nuovo ribasso le Azioni Banca Romana a 1335.

Cambi leggermente più fermi.

Francia 108 47 1/2.

Londra 27 40.

Oro 21 85.

Chèques Parigi 100 20.

Nel resto nessun affare e quotate a prezzi nominali.

MEDIATORI.

Firenze	14	15
Rendita italiana 5 0/0 .	— —	— —
Napoleoni d'oro	21 87 c	21 90 a
Londra 3 mesi	27 42 »	27 40 »
Francia a vista	109 25ch	109 25ch
Imprestito Nazionale . .	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Azioni Banca Nazionale	952 — fm	— —
Strade ferr. meridionali	430 — »	436 1/2 fm
Obbligazioni dette	— —	— —
Banca Toscana	— —	708 — »
Credito mobiliare	910 — »	910 — a
Azioni Fondiarie	— —	— —

OSSERVAZIONI

Rendita italiana 5 0/0 godim. 1° gennaio 1880

14	15
92 22 1/2 fm	92 17 1/2 fm

Parigi (ore 3,8 p.)	14	15
Rendita franc. 3 0/0 amm.	85 27	85 10
» » »	83 62	83 55
» » 5 0/0 . . .	119 37	119 85
Rendita italiana 5 0/0 . .	84 50	84 10
Ferrovie lombardo-venete	185 —	182 —
Obblig. ferr. V. E. (1863)	278 —	273 —
Ferrovie romane, azioni	136 —	135 —
Obbligazioni lombarde .	271 —	271 —
Obbligazioni romane . . .	333 —	336 —
Londra a vista	25 26 1/2	25 27 1/2
Cambio sull'Italia	8 1/2	8 1/2
Consolidato inglese . . .	98 15/16	98 15/16

(Telegramma particolare dell'*Opinione*)

Parigi (boulevard), 14, ore 0,50 pom.

Rendita francese 3 % 83 62. Premi 85 07 dont 25 fine.

Id. id. 5 % 119 35. Premi 119 65 dont 50, 119 85 dont 50 fine. 120 45 dont 50 prossimo.

Italiano 5 % 84 45. Premi 85 dont 50, 85 20 dont 50 fine.

Egiziano 6 % 310. Premi 314 dont 5.

Turco 5 % 10 87. Premi 11 02 dont 25 fine.

Ungherese 6 % 94 08. Premi 94 58 dont 50 fine.

Russo 5 % 93.

Austriaco 4 % 73 7/8.

Banca di sconto 825.

Vienna	13	14
Mobiliare	287 70	285 —
Lombarde	81 70	81 70
Banca anglo-austriaca .	153 20	152 50
Austriache	279 —	279 50
Banca nazionale	840 —	839 —
Napoleoni d'oro	9 45 1/2	9 47
Argento	100 —	— —
Cambio sopra Parigi . .	47 05	— —
Cambio sopra Londra . .	118 80	119 —
Rendita austriaca	74 20	73 90
» » in carta	73 80	73 52
Union-Bank	112 —	110 75
Rendita austr. nuova torni	89 90	89 60
Rendita ungherese nuova	100 45	106 15

Berlino	13	14
Mobiliare	492 —	487 —
Austriache	478 50	478 —
Lombarde	140 —	141 50
Cambio su Londra (3 mesi)	20 32	20 32
Rendita italiana	84 50	84 10

Londra	13		14	
Cons. inglese .	98 7/8 a	— —	99 — a	— —
Rendita ital. .	— — a	— —	83 1/8 a	— —
Spagnuolo . .	17 1/4 a	— —	17 1/8 a	— —
Turco	10 3/4 a	— —	10 5/8 a	— —
Egiz. nuovo .	61 1/8 a	— —	61 3/8 a	— —
Ottomano (71)	67 3/4 a	—	66 — a	— —
Argento fino .	51 7/8 a	—	51 3/4 a	— —

F. D'ARCAIS, Direttore

Rombaldo Giovanni, *Gerente*.

Tipografia dell'Opinione.

AFFEZIONI DI FEGATO

In mezzo a tutte l'umanità civilizzata non havvi malattia così prevalente, come la sopraddetta; essendo stato addimostrato dalle ultime statistiche mediche che quasi tutte o almeno la metà dei diversi popoli esistenti sulla terra sono afflitti in maggiore o minor grado dalla medesima. Sotto queste circostanze è altamente importante che si facciano conoscere al pubblico i meravigliosi effetti curativi delle

Pillole coll'involucro zuccherino di Bristol,

specialmente nelle affezioni di fegato. Esse sono per tale infermità quello che si può dire di qualche medicinale preparato

Un perfetto specifico!

Rimedio che ha precisamente il valore che gli si attribuisce e sopra cui il malato ed il convalescente può sempre confidare. Il suo effetto è di corroborare e rinforzare il fegato, di stimolarlo ad una continua, naturale e salutifera azione, di prevenire infine la torbidezza, non permettendo alla bile di coagularsi e divenir densa e vischiosa, che è sempre la condizione di certi stadi delle affezioni del fegato, essendo pure il preliminare alla formazione degli ammassi del fiele che apportano una pena straziante nel loro passaggio attraverso gli intestini.

LE PILLOLE COLL'INVOLUCRO ZUCCHERINO DI BRISTOL

non sono composte di alcun minerale o di altra sostanza dannosa per la loro azione sopra il fegato. Esse sono puramente vegetali e non apportano perciò conseguenze pericolose sul paziente. Esse non tolgono infine la naturale umidità agli intestini, con ciò causando una continua necessità per ulteriori purghe e l'ultimo indebolimento di ogni organo escrementario.

PODOFILLINA E LEPTANDRINA

Gli attivi principi delle Pillole di Bristol sono riconosciuti da tutti i dotti medici, come i più sicuri e certi rimedi per ogni forma di malattia biliosa ed epatica. Nessun altro genere di pillole, che si sono finora conosciute, contengono questi meravigliosi *resinoidi*, preparati nel nostro laboratorio sotto la nostra personale sopraintendenza; esse producono la invariabile uniformità di operazione, per la quale le pillole di Bristol sono divenute così meritamente celebri. Ma le potenti proprietà antibiliose di queste Pillole non sono le loro sole virtù, esse sono inoltre tonici valevolissimi, un catartico forte e pronto, un'affidabile cura per indigestione e dispepsia, tanto pei più deboli, come pei più robusti.

Vendesi in Milano presso il deposito generale A. Manzoni e C., via della Sala, 16. — In Roma stessa Ditta, via di Pietra, 91, (accanto l'Albergo Cesari).

DENTORINA E PASTA DENTIFRICIA DI RIGAUD E C[ie]

La *Dentorina* è un Elisire dentifricio per eccellenza: profuma e rinfresca piacevolmente la bocca, rinforza le gengive e preserva i denti dal tarlo.

La *Pasta Dentifricia* ha fatto furore nell' uso della toeletta, sopprimendo le polveri e gli oppiati più o meno acidi e corrosivi.

Basta passare su questa pasta uno spazzolino inzuppato d'acqua, per ottenere una mucilagine dolce ed untuosa che bianchisce i denti come l'avorio.

PARIGI:
Profumeria Vittoria, 47, Avenue de l'Opéra.

Deposito a MILANO da A. Manzoni e C., via della Sala, 16. Roma stessa ditta, via di Pietra, 91 (accanto l'Albergo **Cesari**).

GREMBIALI IMPERMEABILI per le nutrici

Stampati eleganti, inglesi, L. 10 cad.
» lana a quadretti . . » 7 »
» » con copripetto L. 8

Vendonsi da A. MANZONI e C., via della Sala, 16, angolo di Via S. Paolo, Milano.

In Roma stessa Ditta, via di Pietra 91 (accanto l'Albergo **Cesari**).

Si spedisce in ogni paese ove siavi stazione ferroviaria contro vaglia postale.

ACETO AROMATICO INGLESE

Per disinfettare le stanze degli ammalati, utile come preservativo dei contagi a chi deve visitare Ospitali e tutti quei siti che tramandono odori disaggradevoli. — L. 1 50 la boccetta.

Si vende in Milano da A. Manzoni e C. via della Sala, 16. e In Roma stessa Ditta, via di Pietra, 91.

Spedizione in provincia contro vaglia postale anticipato, ove vi è stazione ferroviaria.

ALEXISBAD
(Bagno di Alessio)

nella vallata di *Selke* ducato di *Anhalt* GERMANIA). Stazioni ferroviarie di *Ballenstedt* e *Quedlinburg*, 1350 m.i sopra il livello del mare, protetta *dalla sua posizione contro qualsiasi influenza di rapidi cambiamenti di temperatura* quindi da raccomandarsi anche nelle *affezioni catarrali* dell'apparato di respirazione. *Stagione* dal 1.° giugno al 15 settembre. *Sorgenti di Alessio*: Puro acciaio di ferro (3°. *Sorgenti di Selke*: Cloruro di ferro con solfato di ferro. *Bagni artificiali* d'ogni genere, *cura di siero*, *trattamento idroterapico*, *elettroterapico*.

Il medico dei bagni e direttore D.r *A. Hessinger* ad *Harzgirode* è al posto a dare vol atieri qualunque ulteriore informazione.

60 anni di successo

PETTORALE VAUQUELIN

alla midolla di vitello e lichene in forma di sciroppo dolce

Questo medicamento, l'efficacia del quale è incontestabile in tutte le affezioni di petto antiche e recenti, tossi, asma, catarri, grippe, bronchiti, ecc., riesce sicuro nelle irritazioni della gola, ed è di molto giovamento ai cantanti, predicatori ed a tutti coloro che, dovendo usare molto della voce, soffrono abbassamento o di raucedine.

Guarisce poi le tossi canine o asinine dei bambini e a questo scopo è impiegato negli ospitali di Parigi dalle più distinte celebrità mediche.

Bottiglia con 400 grammi di Pettorale Vauquelin, L. 4.

Deposito da A. MANZONI e C. via della Sala, N. 16, Milano, in Roma stessa Ditta via di Pietra 91.

Spedizione in qualunque stazione ferroviaria contro pagamento per vaglia anticipato..

LA FONDIARIA

Compagnia Italiana di Assicurazione a premio fisso contro l'incendio

lo scoppio del gaz, del fulmine, degli apparecchi a vapore e la improduttività temporanea delle cose danneggiate)

Autorizzata con Regio Decreto 6 Aprile 1879

Capitale Sociale **QUARANTA MILIONI** di Lire in oro

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Corsini Principe Tommaso, Deputato al Parlamento, *Presidente*.
Baldaino Comm. Domenico, *Vice-Presidente*.

Consiglieri

Alfieri di Sostegno (March. Carlo) Senatore del Regno.
Bassi (Nob. Gerolamo)
Bellinzaghi (Conte Giulio) Senatore del Regno
Bembrini (Cav. Avv. Carlo Marcello)
Caputi (Cav. Avv. Augusto)
Casalini (Comm. Alessandro)
Cerasi (Conte Antonio)
Cilenta (Cav. Antonio)
Collarini (Cav. Avv. Antonio)
Corsini (Don Andrea) March. di **Giovagallo**
Farinola Gentile (March. Paolo)
Fenzi (Comm. Carlo) Senatore del Regno.
Galeotti (Comm. Avv. Leopoldo) Senatore del Regno
Garzoni (March. Giuseppe) Senatore del Regno
Lagrange (Conte Federico de)
Martin (Cav. Felice)
Raggi (March. Giovanni Battista)
Scherer (Edmondo) Senatore Francese
Seubeyran (Barone Giorgio de) Deputato alla Camera Francese.

Censori

Allievi (Comm. Antonio) Deputato al Parlamento
Borgnini (Comm. Ing. Secondo) Direttore Gen. delle Ferr. Merid.
Sola (Cav. Guglielmo) Direttore della Banca Veneta di Depositi e C.C.

Direttore Generale Signor **EMILIO GUITARD**.

Sede della Direzione Generale, FIRENZE, Via Bufalini N. 24.
Per la provincia romana e per quella dell'Umbria la Fondiaria è rappresentata dal BANCO ANTONIO CERASI, *via del Babbuino*, 51 Roma.

NON più CALLI ai PIEDI

I **Cerottini** preparati nella farmacia BIANCHI, *estirpano radicalmente i calli guarendo completamente e per sempre* da questo doloroso incomodo, al contrario dei così detti Paracalli, i quali se possono portare qualche sollievo momentaneo riescono non di rado affatto inefficaci. — Costano Lire 1. 50 scat. gr., Lire 1 scat. picc. con relativa istruzione. Con aumento di Cent. 20 si spediscono franche di porto le dette scatole in ogni parte d'Italia indirizzandosi al deposito generale in Milano, A. MANZONI e C., via della Sala, 16, angolo di Via S. Paolo, Roma, stessa Ditta, via di Pietra n. 91 (accanto l'Albergo **Cesari**).

AVVISO
ai Medici e Madri di Famiglia

presso la Ditta MANZONI e C.,
Milano, via della Sala, n. 16, angolo al S. Paolo
Roma, via di Pietra, 91 (accanto all'albergo Cesari).
VI HA DEPOSITO E VENDITA AL DETTAGLIO DI

Tela impermeabile in tessuto di cotone gommato, alta 92 centimetri, usata per i letti dei bambini affetti da incontinenza d'orina, per gli infermi e principalmente degli Ospidali, Case di Salute, ecc., che fanno con questo mezzo economico un forte risparmio di biancheria e mantengono la pulizia nelle camere. L. 5 50 al metro.
» » in tessuto gommato dalle due parti, alta 92 centimetri. L. 8 50 al metro.
» » id, nero, alta un metro e mezzo L. 8 50 al metro.

Grembiali impermeabili in tessuto a quadrettini grigi, gommato, eleganti per le nutrici. L. 7 50
» » id, id, con copripetto. L. 8 50 cadauno.
» » id, id, stampati eleganti per signore, L. 10
» » id, id, in alpagà nero » » 15

Bavarelli (**impermeabili** in tessuto gommato per bambini L. 1 50 caduno.

Berette impermeabili da bagno e da doccia per uomo, L. 3 25 caduna
» L. 3 50 »

Borse per il ghiaccio, **Cuscini ad aria** per ammalati e per viaggiatori, **Tasche** per raccogliere le orine da letto e da viaggio per uomini e donne. **calze** per varicose, **Poppatoi** per ragazzi **Tirabatte**, **Ventriere**, **cornette acustiche**, **Sospensori Nevrarrdeci**, **Siringhe**, ec. il tutto a prezzi convenientissimi.

ACQUA CHARTRAINE
PERFEZIONATA
della signorina VIGINIA BINET
via Sergente, 2, a Chartres (Eure-et-Loire)
BREVETTATA IN FRANCIA ED ALL'ESTERO

Quest'acqua d'un odore aggradevole è superiore alla Benzina ed alle altre essenze per sgrassare e levare le macchie sulla seta, il merletto, il velluto, la stoffa, il feltro, i guanti di stoffa e di pelle, le pitture ad olio ed i mobili inverniciati. Impiegata per la toilette, fa scomparire le gomme ed i rossori prodotti dal rasoio. — Flacone franchi 1 80; mezzo flacone franchi 1.

Deposito e vendita per l'Italia da A. MANZONI e C., via della Sala N. 16, angolo di Via S. Paolo, Milano.

In Roma presso la filiale A. MANZONI e C., via di Pietra, 91 (accanto all'Albergo **Cesari**).

LA ROSA DI CIPRO E IL BIANCO DI PAROS

Danno alla carnagione la freschezza, la beltà e il vellutato della gioventù, con una naturalezza e successo non mai visti. La conclusione delle memorie avute dall'Accademia di medicina fanno conoscere la superiorità e la completa innocuità di questi due prodotti.

Depositari per l'Italia in Milano A. Manzoni e C., via della Sala, 16. In Roma, stessa Ditta, via di Pietra, 91 (accanto l'Albergo **Cesari**).

I CONFETTI
DI
BALSAMO COPAIVE

Solidificato colla Magnesia
di GARNIER LAMOUREUX e C.

presentano il miglior modo di somministrare questo medicamento senza vomiti nè indigestioni, tanto frequenti quando si somministra il Copaive in pozioni, opiati, capsule ecc. — Flacon di 60 confetti L. 3.

I CONFETTI BALSAMICI FERRUGINOSI

all'estratto di Olio resinoso di Cubebe

di GARNIER LAMOUREUX e C. di Parigi si amministrano a preferenza quando il Copaive è impotente a troncare certe affezioni segrete di vecchia data Flacone di 60 confetti L. 5.

Deposito e vendita per l'Italia da A. MANZONI e C. via della Sala, 16, Milano — In Roma stessa Ditta via di Pietra, 91.

Spedizione in ogni parte d'Italia ove siavi stazione ferroviaria, dietro rimessa di vaglia postale.

Candelette **Porte-Remede-Reynal** *Suppositorie*

INJEZIONE solida, solubile, in un' ora e mezza circa, e in tutti i medicamenti. Approvata per la guarigione degli scoli, antichi o recenti, fiori bianchi, vaginite, ulceri, emorroidi, fistole, etc., e tutte le affezioni delle vie orinarie presso l'uomo e la donna.

REYNAL, Farmacista, *via Marbeuf, 77, à Paris.*
Deposito generale: A. MANZONI e C., Milano.

Vendita in Roma presso la stessa Ditta A. Manzoni e C via Pietra 91 accanto l'Albergo **Cesar**).

LA VERA E GARANTITA
CHARTREUSE GARNIER

si vende in Milano e si spedisce in ogni città d'Italia (verso rimessa anticipata di equivalente vaglia postale) da A. MANZONI e C., via della Sala, n. 16.

In Roma stessa Ditta via di Pietra, 91.

a Lire	12 — la	bottiglia di CHARTREUSE		verde
»	6 50 la 1/2	»	»	»
	10 — la	bottiglia	»	gialla
»	5 50 la 1/2	»	»	»

Diffidare delle numerose imitazioni e falsificazioni vendute a vile prezzo che possono produrre sconcerti intestinali perchè malamente preparate.

ALIMENTAZIONE

VIN DE ROUSSY

Piacevolissimo al palato, esclusivamente prescritto come fortificante e ricostituente generale.

Clorosi, anemia, indebolimento generale, convalescenza consunzione, linfatismo, affezioni scrofolose, malattie croniche. — Prezzo **Lire 5**.

Deposito generale per l'Italia: in Milano, da **A. Manzoni e C.**, via della Sala, 16, in Roma stessa Ditta, via di Pietra 91.

CAUTELA

Nella fretta e nel trambusto degli affari quotidiani degli impieghi e delle cure domestiche, nel comperare oggetti d'uso personale noi prestiamo generalmente lieve attenzione alla loro ingenuità. Noi troviamo che questo è il caso della vera

ACQUA FLORIDA
di Murray e Lanman.

Questo gran profumo, che possiede qualità veramente incomparabili e maravigliose ebbe un successo straordinario nella storia della profumeria e svegliò in molte parti del mondo l'invidia degli individui senza scrupolo, senza principio. Essa fu contraffatta in Francia, Spagna, Germania e America, e presentemente abbiamo in due o tre differenti contrade parecchie cause legali per punire i falsificatori. Il nostro speciale scopo nel tracciare queste linee è di mettere il pubblico in grado di scoprire a primo colpo d'occhio senza il minimo disturbo qualsiasi frode od imitazione.

LA GENUINA

è in bottiglie avviluppate in un piccolo opuscolo, sui cui fogli stampati sono impresse le parole

LANMAN & KEMP
NEW YORK

che si leggono in caratteri leggeri esponendo i fogli alla luce. Il titolo della nostra Ditta, quando l'Acqua di Florida fu primieramente introdotta 70 anni or sono, or sono, era Murray e Lanman; fu quindi mutato in Lanman e Kemp a causa di cambiamento sociale. I nomi delle due ditte appariscono in ogni opuscolo: quello di Murray e Lanman è inciso nel vetro di ogni bottiglia.

Ogni acquisitore che intende di godere la vera acqua di Florida e che desideri di non essere ingannato può coll'aiuto dei fatti suesposti scoprire e ricusare le falsificazioni ed imitazioni spregievoli di cui è tanto pieno il commercio, domandando sempre l'Acqua di Florida preparata da Lanman e Kemp, New York. — In Milano: presso il deposito generale **A. Manzoni e C**, via della Sala, 16. Roma, stessa Ditta via di Pietra, 91 (accanto l'Albergo **Cesari**).

PEPSINA LIQUIDA
di BESSON
FARMACISTA A LYON (FRANCE)

La Pepsina liquida di Besson conservata inalterabile nello Sciroppo di scorze d'arancio amaro. Le esperienze fatte nei principali Ospitali di Francia, hanno stabilito la sua superiorità su tutti i prodotti conosciuti per le malattie dello stomaco e degli intestini e posto fuori di dubbio le sue proprietà rimarchevoli nelle differenti forme di apoplessia, gastriche o intestinali e nei disturbi dell'apparecchio digestivo, vomiti, diarree spasmodiche e croniche

Deposito esclusivo per l'Italia **A. Manzoni e C.** in Milano, via della Sala, 16, e in Roma, stessa Ditta, via di Pietra, 91.

BRILLANTINA
all'OPOPANAX

di **DELETTREZ**, Profum. di Parigi per rendere morbida e brillante la capigliatura e la barba.

Flacone L. 3.25.

Deposito e vendita da *A. Manzoni e C.*, Milano, via della Sala, 16; Roma, stessa Ditta via di Pietra, 91 (accanto l'Albergo **Cesari**).

LA RINOMATA
Acqua Antipoliaca
(contro la Canizie)
preparata dai fr.lli ARDUINI

non ha più bisogno d'essere raccomandata. La sua proprietà di ridonare in poco tempo ai capelli ed alla barba il **primitivo colore naturale** senza insudiciare nè la pelle, ne la biancheria è abbastanza conosciuta, solo si osserva che al prezzo di **Lire 3** per ogni bottiglia grande, munita di relativa istruzione in tre lingue. Esclusivo deposito e vendita in Milano, presso A. MANZONI e C., via della Sala, 16. In Roma, stessa Ditta via di Pietra, 91.

IGIENE DELLA PELLE
CALORI, SCREPOLATURE, ROSSORI PRURITI
istantaneamente guariti
colla
CREMA SIMON
Nuovo Gold Cream del mondo elegante
Lyon, 83, *via di Lyon*, 83.

Depositari per l'Italia *A. Manzoni e C.* Milano, via della Sala, 16 — In Roma stessa Ditta, via di Pietra 91 (accanto l'Albergo *Cesari*).

Si vende a lire 3 il vaso, o si spedisce in ogni paese d'Italia, ove siavi stazione ferroviaria verso rimessa anticipata di vaglia postale.

Casa fondata nel 1863

UFFICIO CENTRALE DI ANNUNZI
A. MANZONI e C.

Annunzi Comunicati Richiami Necrologie

Annunzi Comunicati Richiami Necrologie

CASA FILIALE	CASA PRINCIPALE	CASA FILIALE
ROMA	**MILANO**	**PARIGI**
Via di Pietra N. 90	Via della Sala, num. 14 e 16.	Rue du Faubourg St. Denis, 65

PROPRIETARI ESCLUSIVI DELLA PUBBLICITÀ NEI SEGUENTI PERIODICI ITALIANI:

(Politici e Letterari) in **Milano** - Corriere della Sera — Ragione — Lombardia — Osservatore Cattolico — Pungolo.
» » » **Roma** - Opinione — Capitale — Avvenire d'Italia — La Mosca — L'Italia Militare.
(Illustrati di Mode e Ricreazione) » **Milano** - Il Bazar — Il Monitore della Moda — La Rivista Illustrata — La Valigia — Il Giornale della Domenica.
(Igiene e Medicina) » » - Gazzetta Medica Italiana | Rivista di Medicina Chirurgia e Terapeutica | Annali di Chimica applicata alla Medicina | Annali Universali di Medicina e Chirurgia | Igea (Medico di Casa)

Agenti Principali dei seguenti Giornali Italiani con Sotto agenti in ogni Città di Provincia:

ALESSANDRIA	Gazzetta di Alessandria	CESENA	Il Satana	LODI	Corriere dell'Adda.	NOVARA	Progresso	SPEZIA	L'Avvenire
ARONA	Lago Maggiore	COSENZA	L'Osserv. Calabrese	»	Il Lemene	»	Monitore Novarese	SAN REMO	Corriere di S. Remo
ANCONA	Lucifero	CATANZARO	Il Calabro	LUGANO	Gazzetta Ticinese	NOVI	La Società	TORINO	Gazzetta Piemontese
AQUILA	Gazzetta di Aquila	CHIETI	La Gazzettina	MESSINA	Fede e Avvenire	PIACENZA	Il Piccolo Giornale	»	Gazzetta di Torino
AVELLINO	Gazzetta di Avellino	CREMONA	Interessi Cremonesi	MODENA	Il Cittadino	PADOVA	Il Bacchiglione	»	L'Indipendente
ASTI	Il Cittadino	FOGGIA	L'Unione	MONDOVI'	Il Corriere	»	Gazzetta Medica	»	Gazzetta del Popolo
ACQUI	Giovane Acqui	FORLI'	La Provincia	MALTA	Il Portafoglio	PERUGIA	La Provincia	TRENTO	Gazzetta di Trento
BARI	Il Corriere	FERRARA	Rivista	»	Frusta	PALERMO	Amico del Popolo	»	Voce Cattolica
BERGAMO	Bergamo Nuova	FIRENZE	La Nazione	»	The Malta Times	»	Tempo	»	Osservatore di Trento
BOLOGNA	Bollett. Scienze Med.	»	Il Ferruccio	»	The Malta News	PORDENONE	Il Tagliamento	TRIESTE	Il Cittadino
»	Patria	»	L'Imparziale (Medico)	»	Entrepiso	PISA	Il Corriere dell'Arno	UDINE	Il Cittadino Italiano
BRESCIA	La Sentinella Bres.	GENOVA	Caffaro	»	Public Opinion	RAVENNA	La Giovine Romagna	VICENZA	Berico
CASALE	Il Monferrato	»	Movimento	NAPOLI	Giornale di Napoli.	REGGIO EMILIA	La Minoranza	VERCELLI	La Metropoli Eusebiana
CATANIA	Don Pancrazio	GROSSETO	L'Aurora	»	Il Roma	REGGIO CALABRIA	Il Ferruccio	VENEZIA	La Gazzetta di Venezia
»	La Campana	LECCE	Il Risorgimento	»	La Discussione	SASSARI	La Riscossa	»	Il Rinnovamento
»	Corriere di Catania	LIVORNO	Il Popolano	»	Gazz. di Medicina Pubb.	SIENA	La Lupa	VITERBO	Gazzetta di Viterbo

Per Contratti d'Annunzi ripetuti in 20 giornali a scelta del Committente si accorda lo sconto del 50 per 0/0 sul prezzo di Tariffa.